



Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

ai sensi del D.Lgs. 231/2001

18 dicembre 2009

Indice

PARTE GENERALE.....	5
1 Introduzione	5
1.1 Definizioni	5
1.2 La normativa di riferimento: il D.Lgs. 231/2001 e le fonti internazionali.....	6
1.3 I presupposti della responsabilità degli enti, la funzione del MOG e il profilo sanzionatorio	7
1.4 Presupposti di esclusione della responsabilità dell'ente	8
2 Il Modello di organizzazione e gestione.....	10
2.1 La storia, le aree di attività.....	10
2.2 Funzione, principi ispiratori e struttura del modello.....	11
2.3 Approccio metodologico.....	12
2.3.1 Fase preliminare	12
2.3.2 Fase di mappatura rischi e controlli.....	12
2.3.3 Fase di valutazione rischi e controlli.....	13
2.4 La procedura di adozione, di modifica ed integrazione del modello	13
3 Le deleghe e i poteri	14
4 Principi di comportamento generali per i destinatari	14
5 La diffusione del modello organizzativo tra i portatori di interesse	15
5.1 Informativa e formazione per dipendenti e dirigenti	15
5.2 Informativa e formazione per i collaboratori	16
6 L'organismo di Vigilanza	16
6.1 L'Organismo di Vigilanza come previsto dal D.Lgs. 231/01: ruolo, compiti e funzioni – i nuovi doveri di controllo ex art. 231/07	16
6.2 I requisiti dell'Organismo di Vigilanza	17
6.3 Le regole di funzionamento dell'Organismo di Vigilanza e le situazioni di incompatibilità	18
6.3.1 Rapporti tra l'Organismo di Vigilanza e gli organi sociali.....	18
6.3.2 Coordinamento tra gli OdV del Gruppo	18
6.3.3 Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza.....	19
6.3.4 Cause d'incompatibilità.....	19
6.4 Nomina e composizione dell'Organismo di Vigilanza	20
7 Il sistema disciplinare e sanzionatorio	21
7.1 Funzioni del sistema disciplinare	21
7.2 Procedimento e misure disciplinari.....	22
7.2.1 Dipendenti.....	22
7.2.2 Membri del Consiglio di Amministrazione e Sindaci.....	22
7.2.3 Collaboratori	22
7.3 Segnalazioni verso l'Organismo di Vigilanza	23
8 I reati ex D.Lgs. 231/2001 in Fondazione Unipolis.....	23

PARTE SPECIALE 1	25
1 Funzione della Parte Speciale prima	25
2 I reati societari: esegesi delle norme rilevanti ed esemplificazioni di condotte illecite..	25
2.1 Falsità in comunicazioni, prospetti e relazioni.....	25
2.2 Tutela penale del funzionamento della società	25
3 Attività sensibili nell’ambito dei reati societari.....	26
4 I presidi e gli strumenti di controllo	26
4.1 Premessa.....	26
4.2 Principi di comportamento.....	26
4.3 Principi di controllo	27
PARTE SPECIALE 2	29
1 Funzione della Parte Speciale seconda.....	29
1.1 Definizione di Pubblica Amministrazione e di soggetti incaricati di Pubblico Servizio	29
2 I reati contro la Pubblica Amministrazione: esegesi delle norme rilevanti ed esemplificazioni di condotte illecite	30
2.1 Malversazione a danno dello Stato	30
2.2 Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato	31
2.3 Corruzione e concussione di funzionari pubblici o di persone incaricate di pubblico servizio.....	31
2.4 Corruzione in atti giudiziari	32
2.5 Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico	32
3 Attività sensibili nell’ambito dei reati contro la Pubblica Amministrazione	33
4 I presidi e gli strumenti di controllo	33
4.1 Premessa.....	33
4.2 Principi di comportamento.....	33
4.3 Principi di controllo	34
PARTE SPECIALE 3	37
1 Funzione della Parte Speciale terza.....	37
2 I reati di riciclaggio, ricettazione e impiego di beni – denaro o altra utilità di provenienza illecita, i reati con finalità di terrorismo o di eversione dell’ordine democratico, transnazionali e di criminalità organizzata: esegesi delle norme rilevanti ed esemplificazioni di condotte illecite.....	37
3 Attività sensibili nell’ambito dei reati di riciclaggio, ricettazione e impiego di beni-denaro o altra utilità di provenienza illecita, dei reati con finalità di terrorismo o di eversione dell’ordine democratico, transnazionali e di criminalità organizzata	39
4 I presidi e gli strumenti di controllo	39
4.1 Premessa.....	39
4.2 Principi di comportamento.....	39
4.3 Principi di controllo	40

PARTE SPECIALE 4	41
1 Funzione della Parte Speciale quarta	41
2 I reati informatici e di violazione del diritto d'autore: esegesi delle norme rilevanti ed esemplificazioni di condotte illecite	41
3 Attività sensibili nell'ambito dei reati informatici e di violazione del diritto d'autore .	43
4 I presidi e gli strumenti di controllo	44
4.1 Premessa.....	44
4.2 Principi di comportamento.....	44
4.3 Principi di controllo	44
PARTE SPECIALE 5	46
1 Funzione della Parte Speciale quinta	46
2 I reati contro la salute e sicurezza dei lavoratori (D.Lgs. 81/2001): esegesi delle norme rilevanti ed esemplificazioni di condotte illecite	46
3 Attività sensibili nell'ambito dei reati contro la salute e sicurezza dei lavoratori	47
4 I presidi e gli strumenti di controllo	47
4.1 Premessa.....	47
4.2 Principi di comportamento.....	47
4.3 Principi di controllo	48
ALLEGATO 1	49
1 Elenco reati ex D.Lgs. 231/2001	49
1.1 Reati contro la Pubblica Amministrazione	49
1.2 Reati di falsità in monete, marchi e segni distintivi.....	49
1.3 Reati societari.....	50
1.4 Reati aventi finalità di terrorismo o di eversione ordine democratico.....	50
1.5 Reati contro la personalità individuale.....	50
1.6 Reati di Market Abuse	51
1.7 Reati transnazionali.....	51
1.8 Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro....	51
1.9 Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	51
1.10 Reati informatici	52
1.11 Reati contro l'industria e il commercio.....	52
1.12 Reati in materia di violazione del diritto d'autore	52
1.13 Reati in materia di criminalità organizzata	53
1.14 Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci.....	54

PARTE GENERALE

1 Introduzione

1.1 Definizioni

Fondazione Unipolis	Fondazione che persegue, senza scopo di lucro, finalità di ricerca scientifica e culturale, di promozione ed inclusione sociale, sia attraverso progetti operativi propri che erogazione di risorse economiche ad altri soggetti attivi nella società civile.
Capogruppo	Unipol Gruppo Finanziario S.p.A. (UGF).
Collaboratori	Soggetti che intrattengono con l'ente rapporti di collaborazione a vario titolo (consulenti, avvocati esterni, etc.).
Consob	Commissione Nazionale per le Società e la Borsa.
Decreto o D.Lgs. 231/2001	Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica".
Destinatari	Soggetti in posizione apicale e soggetti sottoposti alla loro direzione o vigilanza, ivi compresi collaboratori e società in service.
Enti	Enti forniti di personalità giuridica, società e associazioni anche prive di personalità giuridica.
Gruppo	Unipol Gruppo Finanziario S.p.A. e le società dalla stessa controllate ai sensi dell'art. 2359 commi 1 e 2 del Codice Civile.
ISVAP	Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni Private e di Interesse Collettivo.
Linee Guida ABI	Linee Guida per il settore bancario in materia di responsabilità amministrativa emanate dall'Associazione Bancaria Italiana.
Linee Guida ANIA	Linee guida per il settore assicurativo in materia di responsabilità amministrativa emanate dall'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici.
Linee Guida Confindustria	Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 emanate dal Gruppo di lavoro sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche di Confindustria.
Modello	Il presente modello di organizzazione e gestione, così come previsto dall'art. 6, comma 1, lett. a), del D.Lgs. 231/2001.
OdV	Organismo di Vigilanza previsto all'art. 6, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 231/2001, cui è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento.

Reati	I reati (delitti e contravvenzioni) di cui agli artt. 24 e ss. del D.Lgs. 231/2001.
Soggetti in posizione apicale	Persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo della stessa.
Soggetti rilevanti	I soggetti la cui attività può essere fonte di responsabilità per l'ente, come indicati dall'art. 5, comma 1, lett. a) e b), del D.Lgs. 231/2001.
Soggetti sottoposti all'altrui direzione o vigilanza	Persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti in posizione apicale.
Unipol Gruppo Finanziario S.p.A. (anche UGF o Capogruppo)	Holding di partecipazioni e servizi quotata in Borsa, che dal 1° settembre 2007 controlla il 100% di una nuova società denominata Unipol Assicurazioni e il 100% di una nuova società denominata Aurora Assicurazioni, oltre alle altre società, fra cui UGF Banca, già facenti parte del Gruppo Unipol.

1.2 La normativa di riferimento: il D.Lgs. 231/2001 e le fonti internazionali

Il Decreto Legislativo 231/2001 (di seguito "il Decreto"), entrato in vigore il 4 luglio 2001, individua le disposizioni normative concernenti la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica".

Tale Decreto prevede una presunzione di corresponsabilità delle imprese nella commissione di alcune tipologie di reato da parte di propri amministratori, dirigenti, dipendenti e/o collaboratori, con significative sanzioni amministrative e interdittive, a meno che le stesse imprese non abbiano adottato modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire la commissione dei reati ivi previsti.

Il D.Lgs. 231/2001 è stato emanato in esecuzione della delega di cui all'art. 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 19 giugno 2001 n. 140, al fine di adeguare la normativa italiana in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune convenzioni internazionali, cui l'Italia ha già da tempo aderito, quali:

- la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee;
- la Convenzione del 26 maggio 1997, anch'essa firmata a Bruxelles, sulla lotta alla corruzione in cui sono coinvolti funzionari della Comunità Europea e degli Stati Membri;
- la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali, che ha introdotto il principio della responsabilità delle Società per specifiche tipologie di reati commessi da propri amministratori, dipendenti e collaboratori, nell'interesse o a vantaggio delle società stesse.

1.3 I presupposti della responsabilità degli enti, la funzione del MOG e il profilo sanzionatorio

Ai sensi dell'art. 1, c. 2, del Decreto, i soggetti destinatari della normativa sono: enti forniti di personalità giuridica, società e associazioni anche prive di personalità giuridica; sono invece esclusi lo Stato, gli enti pubblici territoriali, altri enti pubblici non economici e gli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.

Secondo quanto previsto dall'art. 5 del Decreto, gli enti rispondono in via amministrativa della commissione dei reati, analiticamente indicati dal Legislatore nel D.Lgs. 231/2001 e sue successive integrazioni, qualora sussistano determinati presupposti:

- sia stato commesso uno dei reati previsti dal Decreto;
- il reato sia stato commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente;
- il reato sia stato commesso da un soggetto apicale o da persone sottoposte alla sua direzione o vigilanza.

Infatti, presupposto per la determinazione della responsabilità dell'ente, così come previsto dall'art. 5, c. 1, è la commissione di determinati reati nell'interesse o a vantaggio dell'ente stesso da parte di:

- a) persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo della stessa (ad esempio, amministratori e direttori generali), cosiddetti "soggetti apicali";
- b) persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati alla precedente lettera a) (ad esempio dipendenti).

In particolare, relativamente alla definizione di soggetto apicale si riporta quanto previsto dalle Linee Guida di ANIA: "i soggetti in posizione apicale sono coloro che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente e ad essi sono equiparati sia coloro che svolgono le medesime funzioni in una unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, sia coloro che esercitano la gestione e il controllo - anche solo in via di fatto - dell'ente, così realizzando un "dominio penetrante" sullo stesso". Peraltro, l'art. 25 ter limita i soggetti apicali rilevanti per i reati da esso richiamati ai soli "amministratori, direttori generali o liquidatori", da integrare, in via interpretativa, con i "dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari" ai sensi del D.Lgs. n. 262/2005.

La distinzione tra le due categorie di soggetti (apicali e sottoposti a direzione e vigilanza) riveste indubbia rilevanza, in quanto ne deriva una diversa graduazione di responsabilità dell'ente coinvolto, nonché una differente previsione dell'onere della prova; infatti, nel caso di reati commessi da soggetti apicali, sussiste in capo all'ente una presunzione di responsabilità determinata dalla circostanza che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica aziendale dell'ente stesso e, quindi, la sua volontà e azione esteriore.

Sotto il profilo sanzionatorio, vale precisare che per tutti gli illeciti commessi è sempre prevista a carico della persona giuridica l'applicazione di una sanzione pecuniaria. Per le ipotesi di maggiore gravità è prevista anche l'applicazione di sanzioni interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, l'esclusione da finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi. Sono inoltre previsti la confisca del profitto conseguito e la pubblicazione della sentenza.

Le fattispecie di reato suscettibili di configurare la responsabilità amministrativa degli enti sono soltanto quelle espressamente contemplate dal legislatore, in via originaria e a seguito delle successive modifiche al D.Lgs. 231/2001.

Dette fattispecie di reato sono riconducibili alle seguenti categorie:

- reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- delitti informatici e trattamento illecito dei dati;
- reati contro al fede pubblica;
- reati societari;
- reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (delitti contro la personalità dello Stato);
- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili;
- delitti contro la personalità individuale;
- reati di market abuse;
- omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro;
- reati transnazionali;
- ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita;
- reati di criminalità organizzata;
- reati contro l'industria e commercio;
- reati con violazione del diritto d'autore;
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.

1.4 Presupposti di esclusione della responsabilità dell'ente

Il Decreto prevede, agli articoli 6 e 7, nel caso in cui uno dei Reati sia stato commesso dai soggetti di cui all'art. 5, c 1, lettera a), una forma di esonero dalla responsabilità qualora l'ente dimostri:

- di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, "modelli di organizzazione, gestione e controllo" idonei a prevenire i reati della specie di quello commesso;
- che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- che le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- che non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui ai punti precedenti.

L'ente, in ogni caso, non risponde, se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, comma 2).

Il medesimo articolo prevede al comma 2, alcune specifiche esigenze alle quali un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo deve rispondere:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che siano commessi i Reati;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai Reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei Reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- introdurre un sistema disciplinare privato idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Lo stesso Decreto nonché il relativo Regolamento di attuazione emanato con Decreto Ministeriale del 26 giugno 2003 n. 201, afferma inoltre che i modelli possono essere adottati, garantendo le esigenze di cui sopra, sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categoria, comunicati al Ministero della Giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare entro 30 giorni osservazioni sull'idoneità dei modelli a prevenire i Reati.

In linea con quanto sopra, anche i punti fondamentali che le Linee Guida di categoria (prese in considerazione per il Gruppo UGF, in particolare le linee guida emanate da ABI, ANIA e Confindustria) individuano nella costruzione dei Modelli possono essere così sintetizzati e schematizzati:

- individuazione delle aree di rischio, volta a verificare in quale area/settore aziendale sia possibile la realizzazione dei Reati previsti dal Decreto;
- obblighi di informazione dell'Organismo di Vigilanza, volti a soddisfare l'attività di controllo sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello;
- predisposizione di un sistema di controllo interno ragionevolmente in grado di prevenire o ridurre il rischio di commissione dei Reati attraverso l'adozione di appositi protocolli;
- conformità alle leggi, regolamenti, norme e politiche interne.

In particolare, Confindustria individua i passi operativi che l'ente deve compiere per attivare un sistema di gestione dei rischi coerente con i requisiti imposti dal Decreto e per la costruzione di un modello organizzativo, ovvero:

- Inventariazione degli ambiti aziendali di attività in base alle attività, alle funzioni, ai processi attraverso una revisione periodica esaustiva della realtà aziendale, con l'obiettivo finale di individuare le aree che risultano interessate dalle potenziali casistiche di reato.
- Analisi dei rischi potenziali con riguardo alle possibili modalità attuative dei reati nelle diverse aree aziendali con l'obiettivo finale di mappare le potenziali modalità attuative degli illeciti nelle aree a rischio individuate con il criterio del punto precedente.
- Valutazione/costruzione/adequamento del sistema di controlli preventivi eventualmente esistente e con il suo adeguamento quando ciò si riveli necessario, o con una sua costruzione quando l'ente ne sia sprovvisto, per renderlo tale da garantire che i rischi di commissione dei reati, secondo le modalità individuate e documentate nella fase precedente, siano ridotti ad un "livello accettabile" e con l'obiettivo finale di descrivere in maniera documentale il sistema dei controlli preventivi attivato, con dettaglio delle singole componenti del sistema, nonché degli adeguamenti eventualmente necessari.

2 Il Modello di organizzazione e gestione

2.1 La storia, le aree di attività

Nel 1990 Unipol Assicurazioni ha promosso la nascita della Fondazione Cesar (Centro Europeo di Studi Assicurativi e Ricerche) con l'intento di sviluppare un ente che avesse l'obiettivo di fare dell'attività assicurativa uno dei veicoli di sostegno ai bisogni di sicurezza della società italiana.

Nei primi anni d'attività, la Fondazione Cesar ha promosso iniziative, incontri, pubblicazioni di approfondimento sui temi assicurativi collaborando con le organizzazioni socie di Unipol Assicurazioni – le grandi organizzazioni sindacali, le associazioni professionali del lavoro autonomo e della piccola e media impresa e della cooperazione.

In quasi venti anni di attività, la Fondazione Cesar ha sviluppato un'intensa attività di relazioni pubbliche con organizzazioni nazionali ed europee, creando una fitta rete di alleanze e di collaborazioni sui temi dell'economia sociale.

Con la nascita di Unipol Gruppo Finanziario, la Fondazione Cesar cambia la propria mission e si tramuta in fondazione d'impresa, espressione di Unipol Gruppo Finanziario: la neo-costituita Fondazione Unipolis.

Fondazione Unipolis persegue, senza scopo di lucro, finalità di ricerca, promozione ed inclusione sociale attraverso progetti operativi propri ed erogazione di risorse economiche ad altri soggetti attivi nella società civile. La Fondazione rappresenta uno degli strumenti di responsabilità sociale e civile più significativi di Unipol Gruppo Finanziario.

Cultura, ricerca, sicurezza, solidarietà rappresentano gli ambiti fondamentali nei quali la Fondazione sviluppa la propria azione, nel quadro di una scelta strategica di sostenibilità nel lungo periodo, privilegiando l'attenzione e l'impegno nei confronti dello sviluppo del capitale umano, della conoscenza e della formazione.

La cultura. Unipolis sviluppa progetti e collaborazioni al fine di contribuire alla tutela e alla creazione di nuove opportunità espressive e di beni ed attività di interesse artistico, culturale, storico. In questo ambito, dedica un forte impegno per favorire l'accesso all'educazione e alla cultura, in particolare delle persone più deboli ed escluse.

La ricerca. Unipolis promuove e realizza ricerche sui temi della governance, della formazione e del welfare, nonché sui mutamenti dei mercati e della società, nella loro dimensione nazionale e globale. A tale fine, la Fondazione sviluppa anche relazioni e collaborazioni con il mondo accademico, privilegiando l'attenzione alle nuove generazioni e il coinvolgimento di giovani studiosi.

La sicurezza. È un tema cardine dell'attività della Fondazione, strettamente connesso ai principi e alla missione del socio fondatore Unipol Gruppo Finanziario. L'attività si sviluppa secondo diverse direttrici di impegno: la sicurezza stradale con il progetto SicurStrada, la sicurezza sul lavoro e il più ampio concetto di sicurezza sociale, inclusa l'attività di lotta contro le mafie e la criminalità organizzata per affermare una cultura della legalità.

La solidarietà. In un'ottica di sussidiarietà e responsabilità sociale, la Fondazione Unipolis destina una parte delle proprie risorse a interventi sociali e di solidarietà, attraverso progetti realizzati prevalentemente in partnership con soggetti istituzionali, del non profit e della cooperazione sociale.

2.2 Funzione, principi ispiratori e struttura del modello

Nell'ambito del processo di riorganizzazione societaria e del più ampio spettro di iniziative volte al rafforzamento degli elementi identitari, valoriali e di corporate governance la Fondazione ha deciso di avviare un progetto finalizzato alla predisposizione di un Modello secondo le Linee Guida di Gruppo.

L'adozione e l'efficace attuazione del Modello non solo consente alla Fondazione di beneficiare dell'esimente prevista dal D.Lgs. 231/2001, ma migliora la sua Corporate Governance, limitando il rischio di commissione dei Reati.

Scopo del Modello è pertanto la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di prevenzione, dissuasione e controllo, finalizzato a sviluppare nei soggetti che direttamente o indirettamente operano nell'ambito delle attività sensibili, la consapevolezza nel potenziale autore del Reato di commettere un reato e, grazie ad un monitoraggio costante dell'attività, a consentire di prevenire o di reagire tempestivamente per impedire la commissione del Reato stesso.

Nella predisposizione del presente Modello che, fermo restando la funzione peculiare descritta nei precedenti paragrafi, si inserisce nel più ampio sistema di controllo costituito principalmente dalle regole di Corporate Governance, si è tenuto conto delle procedure e dei sistemi di controllo esistenti e già ampiamente operanti in Fondazione in quanto idonei a valere anche come misure di prevenzione dei Reati e di controllo sui processi coinvolti nelle attività sensibili.

Le regole, procedure e principi emersi ed esaminati durante le fasi progettuali di definizione del Modello, pur non riportati dettagliatamente nel presente Modello, fanno parte del più ampio sistema di organizzazione e controllo che lo stesso intende integrare.

Al fine dell'individuazione dei principi a cui ispirarsi per la redazione del Modello, sono stati analizzati e considerati:

- le norme di comportamento, i valori ed i principi enunciati nel Codice Etico;
- le procedure aziendali interne e di Gruppo che disciplinano compiti e responsabilità nell'ambito del sistema di controllo interno;
- la documentazione e gli ordini di servizio inerenti la struttura gerarchico funzionale aziendale e organizzativa;
- le comunicazioni e circolari aziendali al personale;
- il sistema di deleghe e poteri in essere;
- lo statuto della Fondazione.

Inoltre, per la redazione del Modello ci si è ispirati alle disposizioni contenute nelle Linee Guida di ANIA, ABI e Confindustria, ai requisiti indicati dal Decreto ed ai principi generali previsti per un adeguato sistema di controllo interno, quali:

- definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
- rispetto, ove possibile e considerate le limitate dimensioni della Fondazione, del principio della separazione delle funzioni;
- svolgimento di specifiche attività di controllo;
- tracciabilità del processo sia a livello di sistema informativo sia in termini documentali;
- comunicazione all'OdV delle informazioni rilevanti.

Il presente Modello è strutturato in una "Parte Generale" e singole "Parti speciali" predisposte per le diverse categorie di reato contemplate nel Decreto.

La Parte Generale contiene un'introduzione dedicata alla struttura del Decreto, dell'applicabilità dello stesso e delle regole e principi generali del Modello.

Le Parti speciali trattano l'esegesi delle norme rilevanti relative alle varie categorie di Reati, l'esemplificazione delle condotte rilevanti, le attività sensibili all'interno della realtà della Fondazione e i presidi e gli strumenti di controllo esistenti adottati dalla Fondazione.

2.3 Approccio metodologico

In ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 6, comma 2, lettera a) del Decreto, nonché dalle indicazioni fornite dalle linee guida in precedenza citate, l'approccio adottato dalla Fondazione per la conduzione della fase istruttoria propedeutica alla redazione del MOG ha previsto le seguenti fasi:

2.3.1 Fase preliminare

In tale fase, finalizzata alla predisposizione della documentazione di supporto ed alla pianificazione delle attività di rilevazione, sono state condotte analisi puntuali sulla documentazione oggi esistente (organigrammi, rilevazioni di processo, rilevazioni e valutazione dei rischi e controlli) e confronti con le funzioni aziendali interessate, allo scopo di identificare i soggetti apicali e sottoposti da coinvolgere nella successiva fase di valutazione dei rischi e del sistema dei controlli.

Inoltre, sono state individuate le aree di attività (ambiti societari, ambiti organizzativi, processi operativi) nelle quali esiste il rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto e, allo scopo di facilitare la successiva fase di valutazione dei rischi, sono state identificate le possibili modalità di conduzione della condotta illecita.

2.3.2 Fase di mappatura rischi e controlli

In tale fase, tenuto conto di quanto suggerito dalle Linee Guida, è stata effettuata una analisi dell'organizzazione della Fondazione, ovvero una ricognizione delle aree, dei settori e degli uffici, delle relative funzioni e procedure e delle entità esterne in vario modo correlate con l'ente stesso.

Per ciascuna di tali aree sono state condotte puntuali analisi documentali e interviste alle figure coinvolte nelle attività esaminate, per identificare i reati effettivamente commissibili, le concrete modalità di commissione, la natura dei controlli esistenti (ad es. quelli di tipo organizzativo connessi alla chiara individuazione e segregazione di responsabilità e funzioni; quelli di tipo procedurale, connessi alla formalizzazione delle attività in regole interne; quelli derivanti dalle soluzioni informatiche attraverso la previsione di passaggi formali obbligatori; etc.) e la loro efficacia. Nel dettaglio si è proceduto a:

- identificare la “macro-operatività” adottata dall'azienda in merito ai cosiddetti processi “sensibili”;
- descrivere, nell'ambito organizzativo analizzato, le posizioni e i soggetti coinvolti, le loro responsabilità ed i loro poteri;
- identificare e descrivere i reati commissibili e le conseguenze che essi potrebbero avere;
- individuare e descrivere la possibile condotta illecita propria dell'attività in esame e le modalità pratiche attraverso cui i reati potrebbero essere commessi;

- stimare la frequenza con la quale, nella normale operatività aziendale, si svolgono le attività in esame e dunque con quale frequenza si presentino occasioni di commissione dei reati individuati;
- individuare in maniera puntuale i controlli esistenti (preventivi e successivi) e valutare l’allineamento della struttura di controllo ai dettami del Decreto in termini di esistenza, efficacia ed efficienza dei controlli, esistenza di procedure formalizzate, adeguatezza del sistema delle deleghe e procure, esistenza e adeguatezza del sistema disciplinare.

La fase di rilevazione dei rischi e dei controlli ha consentito di pervenire alla ricostruzione di dettaglio delle aree aziendali “sensibili”, con identificazione delle funzioni e dei soggetti coinvolti e della loro responsabilità nonché dei sistemi di controllo adottati per la mitigazione dei rischi.

2.3.3 Fase di valutazione rischi e controlli

In tale fase si è provveduto, per ciascuno dei processi sensibili, alla valutazione del grado di rischiosità ed alla individuazione delle necessarie azioni correttive:

- al responsabile di ciascun sottoprocesso è stato richiesto di valutare la concreta possibilità che vengano commessi illeciti amministrativi dipendenti da reato, tenuto conto del grado di efficacia e di efficienza delle procedure e dei sistemi di controllo esistenti all’interno del sottoprocesso, in quanto idonei a valere anche come misure di prevenzione dei reati;
- sulla base di dette valutazioni, nell’ambito di ciascun sottoprocesso identificato, sono state individuate le opportune azioni correttive per migliorare il sistema dei controlli e ridurre il livello di criticità.

Affinché tale momento potesse rappresentare una reale occasione di sensibilizzazione e coinvolgimento, l’intero processo valutativo e le relative evidenze emerse sono state condivise con il top management.

Al termine dell’analisi sono state evidenziate le macro-criticità del modello organizzativo e di controllo esistente, rispetto a quanto richiesto dal Decreto in termini di adeguatezza degli standard etici, presidio delle attività sensibili, efficacia della struttura di delega, efficacia del disegno del sistema normativo interno e dei compiti e funzionamento degli organismi di controllo.

2.4 La procedura di adozione, di modifica ed integrazione del modello

Sebbene l’adozione del Modello sia prevista dal Decreto come facoltativa e non obbligatoria, il Gruppo, in conformità alle sue politiche aziendali, ha ritenuto necessario procedere all’adozione del Modello. La Capogruppo ha adottato il Modello con la delibera del 19/03/2009. Con la delibera è stato altresì istituito l’Organismo di Vigilanza, con la determinazione dei relativi poteri.

La Capogruppo ha altresì richiesto con la delibera del 19/03/2009 che anche le società attive del Gruppo procedano con l’adozione del proprio Modello e con la nomina del proprio Organismo di Vigilanza.

Fondazione Unipolis ha provveduto ad adottare il modello con la delibera del 18/12/2009.

Nella riunione consiliare del 18/12/2009, ciascun membro del Consiglio di Amministrazione ha espressamente dichiarato di impegnarsi al rispetto del presente Modello, come risulta dal verbale della delibera.

Il Collegio Sindacale ha preso atto del presente Modello nella suddetta riunione e nel corso della stessa si è impegnato formalmente al rispetto del Modello medesimo.

Essendo il Modello un "atto di emanazione dell'organo dirigente", in conformità alle prescrizioni dell'art. 6, comma I, lettera a) del Decreto, le successive modifiche e integrazioni sono rimesse alla competenza del Consiglio di Amministrazione.

3 Le deleghe e i poteri

In linea generale il sistema di controllo di Fondazione Unipolis si basa su un sistema di deleghe e di procure formalizzato ed adeguatamente comunicato.

I requisiti essenziali del sistema di deleghe, ai fini di un'efficace prevenzione dei reati sono:

- tutti coloro che intrattengono rapporti con la Pubblica Amministrazione per conto della Fondazione devono essere dotati di delega formale in tal senso;
- le deleghe sono coerenti con la posizione nell'organigramma e con le responsabilità attribuite e sono costantemente aggiornate per adeguarle ai mutamenti organizzativi;
- ciascuna delega definisce in modo specifico:
 - i poteri del delegato;
 - il soggetto cui il delegato riporta gerarchicamente;
 - i poteri gestionali assegnati, coerenti con gli obiettivi aziendali;
 - i poteri di spesa, coerenti con le funzioni conferitegli.

I requisiti essenziali del sistema di procure, ai fini di un'efficace prevenzione dei reati sono:

- le procure generali funzionali sono conferite esclusivamente a soggetti dotati di delega interna;
- le procedure generali descrivono i poteri conferiti e sono accompagnate da apposita comunicazione aziendale che fissa l'estensione dei poteri di rappresentanza e i limiti numerici.

4 Principi di comportamento generali per i destinatari

Tutti i Destinatari del Modello si astengono dal porre in essere comportamenti che possano integrare una fattispecie di reato prevista dal D.Lgs. 231/2001 e, nello svolgimento delle proprie attività lavorative, rispettano:

- il Codice Etico;
- le disposizioni del Modello, in particolare le presenti disposizioni generali e le disposizioni particolari contenute nelle parti speciali;
- le procedure e i protocolli aziendali e di Gruppo applicabili alla Fondazione.

I soggetti in posizione apicale adempiono alle rispettive funzioni nel rispetto delle deleghe e dei poteri conferiti e si attengono altresì:

- alle previsioni dello Statuto Sociale;
- alle delibere del Consiglio di Amministrazione.

I soggetti in posizione apicale e quanti ricoprono posizioni di responsabilità devono altresì ottemperare costantemente e scrupolosamente agli obblighi di direzione e vigilanza loro spettanti in ragione della posizione ricoperta.

I soggetti sottoposti all'altrui direzione o vigilanza eseguono le direttive e le disposizioni operative interne e di Gruppo, purché conformi alle leggi vigenti e non in contrasto con i contenuti del Modello.

5 La diffusione del modello organizzativo tra i portatori di interesse

Ai fini dell'efficacia del presente Modello, risulta necessario garantire una corretta conoscenza e divulgazione delle regole di condotta ivi contenute sia nei confronti dei dipendenti che dei collaboratori. Tale obiettivo riguarda tutte le risorse aziendali sia si tratti di risorse già presenti in azienda sia che si tratti di quelle da inserire. Il livello di formazione ed informazione è attuato con un differente grado di approfondimento in relazione al diverso livello di coinvolgimento delle risorse medesime nelle attività sensibili.

L'Organismo di Vigilanza supervisiona ed integra il sistema di informazione e formazione in collaborazione con il Consigliere Delegato, il Direttore e, per quanto di competenza, la Direzione Risorse Umane e Organizzazione della Capogruppo.

5.1 Informativa e formazione per dipendenti e dirigenti

La diffusione del Modello è effettuata mediante il sito intranet di Gruppo con la creazione di pagine web, costantemente aggiornate, i cui contenuti riguardino essenzialmente:

- un'informativa di carattere generale relativa al Decreto;
- struttura e principali disposizioni operative del Modello adottato;
- procedura di segnalazione all'OdV per la comunicazione da parte del dipendente di eventuali comportamenti, di altri dipendenti o di terzi, ritenuti potenzialmente in contrasto con i contenuti del Modello, mediante l'apertura di un'apposita casella di posta elettronica.

L'adozione del presente Modello è comunicata ai dipendenti al momento dell'adozione stessa tramite e-mail inviata a tutti i dipendenti in organico da parte della struttura competente. La e-mail è corredata da una dichiarazione di ricevuta e accettazione da parte dei dipendenti, da trasmettere all'OdV.

Ai nuovi assunti viene consegnato un set informativo, con il quale assicurare agli stessi le conoscenze considerate di primaria rilevanza. Tale set informativo contiene, oltre ai documenti di regola consegnati al neo-assunto, il Codice Etico, il Modello e il Decreto. Il set informativo è corredata da una dichiarazione di ricevuta e accettazione da parte del dipendente, da trasmettere all'OdV.

Oltre agli interventi di sensibilizzazione già condotti dal Gruppo su tutta la popolazione, verrà svolta un'attività di formazione finalizzata a diffondere la conoscenza della normativa di cui al Decreto, differenziata, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione della qualifica dei destinatari, del livello di rischio dell'area in cui operano, dell'avere o meno funzioni di rappresentanza della società:

- Formazione diretta alle prime linee ed ai responsabili operativi
- Formazione ai dipendenti operanti nell'ambito di procedure sensibili ai reati contemplati dal Decreto da parte dei diretti responsabili, in relazione al comportamento da osservare, alle conseguenze derivanti da un mancato rispetto delle stesse e, in generale, del Modello adottato dalla Società.

Date le ridotte dimensioni della Fondazione, ulteriori attività formative (es. Formazione on-line) verranno predisposte in condivisione con la Capogruppo.

La partecipazione ai programmi di formazione sopra descritti è obbligatoria ed oggetto di relazione nei confronti dell'OdV.

5.2 Informativa e formazione per i collaboratori

Anche per i collaboratori è prevista una specifica attività di diffusione e formazione relativa al Modello.

I suddetti soggetti devono essere informati del contenuto del Modello e dell'esigenza della Fondazione che il loro comportamento sia conforme a quanto disposto nel Decreto.

I collaboratori esterni saranno tenuti a rilasciare alla Fondazione una dichiarazione ove si attesti la integrale conoscenza dei contenuti e delle prescrizioni del Decreto e l'impegno al rispetto dello stesso.

Nei confronti dei citati soggetti, inoltre, è stato predisposto un piano di formazione e comunicazione, che prevede:

- la pubblicazione del Modello sul sito internet aziendale secondo quanto sopra esposto;
- inserimento di una dichiarazione, in qualunque contratto di fornitura, servizio e consulenza (nel corpo del proprio testo o in allegato) di conoscenza delle disposizioni del Decreto e di impegno al rispetto dello stesso.

6 L'organismo di Vigilanza

6.1 L'Organismo di Vigilanza come previsto dal D.Lgs. 231/01: ruolo, compiti e funzioni – i nuovi doveri di controllo ex art. 231/07

Come anticipato, l'art. 6 del Decreto prevede una forma di esonero dalla responsabilità per l'ente che provi, tra l'altro, che "il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo".

L'Organismo di Vigilanza (OdV) ha, quindi, autonomi poteri di iniziativa e controllo al fine di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, ma non ha poteri coercitivi o di intervento modificativi della struttura aziendale o sanzionatori nei confronti di dipendenti, collaboratori o organi sociali, che invece sono demandati agli organi societari (CdA, Collegio Sindacale) o funzioni aziendali competenti.

Compito dell'OdV è in generale quello di vigilare:

- sull'osservanza del Modello da parte di tutti i soggetti interessati (dipendenti, collaboratori o organi sociali);
- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei Reati;

- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, sollecitando a tal fine gli organi competenti.

Nello specifico, spetta all'OdV il compito di svolgere attività di verifica e controllo, ovvero:

- attuare le procedure di controllo previste dal Modello anche tramite l'emanazione o proposizione di disposizioni (normative e/o informative) interne;
- condurre ricognizioni sull'attività aziendale ai fini dell'aggiornamento della mappatura delle attività sensibili;
- raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello, nonché aggiornare la lista di informazioni che devono essere a lui trasmesse o tenute a sua disposizione;
- effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o specifici atti posti in essere dalla Fondazione, soprattutto nell'ambito delle attività sensibili, i cui risultati devono essere riassunti in un apposito rapporto da esporsi agli organi societari deputati;
- coordinarsi con le altre funzioni aziendali (anche attraverso apposite riunioni) per il miglior monitoraggio delle attività in relazione alle procedure stabilite nel Modello;
- attivare e svolgere le indagini interne, raccordandosi di volta in volta con le funzioni aziendali interessate per acquisire ulteriori elementi di indagine.

La formalizzazione delle attività dell'OdV deve essere custodita dall'OdV stesso.

Tutte le segnalazioni, informazioni e relazioni previste nel Modello vengono conservate dall'OdV per un periodo di 10 anni in un apposito archivio, il cui accesso è consentito esclusivamente all'OdV stesso.

Spettano, infine all'OdV:

- il compito di coordinarsi con le funzioni aziendali competenti per valutare l'adozione di eventuali sanzioni o provvedimenti, fermo restando le competenze delle stesse per l'irrogazione della misura adottabile e il relativo procedimento decisionale;
- il compito di coordinarsi con la Direzione per la definizione dei programmi di formazione per il personale e del contenuto delle comunicazioni periodiche da inviare ai dipendenti e collaboratori, finalizzate a fornire agli stessi la necessaria sensibilizzazione e le conoscenze di base della normativa di cui al Decreto e monitorare le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello e predisporre la documentazione interna necessaria al fine della sua efficace attuazione, contenente istruzioni d'uso, chiarimenti o aggiornamenti dello stesso;
- il compito di valutare le esigenze di aggiornamento del Modello e in relazione a ciò l'adeguamento dell'organigramma, anche attraverso apposite riunioni con le varie funzioni aziendali interessate.

6.2 I requisiti dell'Organismo di Vigilanza

Per conformarsi al dettato normativo e poter svolgere al meglio i propri compiti, l'OdV deve rispondere a determinate caratteristiche, ovvero:

- *indipendenza e autonomia dai vertici dell’ente*: al fine di garantire l’imparzialità e la possibilità di operare, anche quando esso sia chiamato a vigilare sull’applicazione delle prescrizioni del modello al vertice medesimo.
- *professionalità*: occorre garantire la concreta possibilità di azione all’OdV in un contesto che richiede sia capacità di valutazione e gestione dei rischi, sia competenze e conoscenze in materia di analisi delle procedure, di organizzazione e controllo aziendale e di pratica professionale;
- *continuità d’azione, stabilità e continuità*: al fine di garantire la costante attività di monitoraggio e di aggiornamento del modello e la sua variazione al mutare delle condizioni aziendali di riferimento;
- *onorabilità*: i membri dell’OdV devono possedere requisiti di autorevolezza morale ed onorabilità.

Tali caratteristiche presuppongono che l’OdV sia collocato, all’interno dell’organigramma aziendale, in una posizione gerarchicamente elevata, e che riferisca unicamente ai massimi vertici aziendali (Presidente, Vice Presidente, Consiglio di Amministrazione) e che i membri dell’OdV siano estranei alla gestione operativa dell’ente.

6.3 Le regole di funzionamento dell’Organismo di Vigilanza e le situazioni di incompatibilità

6.3.1 Rapporti tra l’Organismo di Vigilanza e gli organi sociali

Pur nel rispetto dei principi di autonomia e indipendenza, al fine di consentire che l’OdV espliciti la massima efficacia operativa, è necessaria l’istituzione di specifici canali di comunicazione e adeguati meccanismi di collaborazione tra l’OdV e gli altri organi sociali della Fondazione.

A tal fine l’OdV relaziona al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale:

- a seguito di ogni verifica, se dalla stessa dovessero risultare evidenze rilevanti, nel corso della riunione immediatamente successiva degli organi sociali;
- annualmente, sullo stato di attuazione del Modello, evidenziando le attività di verifica e di controllo compiute, l’esito di dette attività, le eventuali lacune del Modello emerse, i suggerimenti per le eventuali azioni da intraprendere. In tale occasione presenterà altresì il piano annuale delle verifiche predisposto per l’anno successivo.

L’OdV potrà chiedere di essere sentito dal Consiglio di Amministrazione ogni qualvolta ritenga opportuno un esame o un intervento di siffatto organo in materie inerenti il funzionamento e l’efficace attuazione del Modello.

L’OdV potrà, a sua volta, essere convocato in ogni momento dal Consiglio di Amministrazione e dagli altri organi sociali per riferire su particolari eventi o situazioni relative al funzionamento e al rispetto del Modello.

A garanzia di un corretto ed efficace flusso informativo, l’OdV ha inoltre la possibilità, al fine di un pieno e corretto esercizio dei suoi poteri, di chiedere chiarimenti o informazioni direttamente al Consigliere Delegato e agli organi di vertice.

6.3.2 Coordinamento tra gli OdV del Gruppo

Al fine di armonizzare e garantire l’efficacia e la coerenza delle attività di controllo e verifica svolte all’interno del Gruppo e, soprattutto, per assicurare una maggiore tutela dal rischio di commissione

del reato, si è ritenuto che ogni singolo OdV istituito in ciascuna società del Gruppo operi coordinandosi e mantenendo contatti periodici con l'OdV della Capogruppo.

E' pertanto assegnato all'OdV della Capogruppo il compito di coordinare le attività degli OdV delle società controllate istituendo appositi flussi e canali informativi, al fine di realizzare un coerente sistema di vigilanza e controllo a livello di Gruppo.

In tal senso, è data facoltà all'OdV della Capogruppo di acquisire documentazione e informazioni e di effettuare controlli periodici e verifiche mirate sulle attività a rischio delle società del Gruppo, attraverso richieste ai rispettivi OdV.

L'OdV della Fondazione riferisce su base periodica all'OdV della Capogruppo in merito all'attuazione del proprio modello di organizzazione, gestione e controllo.

6.3.3 Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

Tra le esigenze che il Modello deve soddisfare, il D.Lgs. 231/2001 enuncia anche l'istituzione di obblighi informativi nei confronti dell'OdV.

I flussi informativi hanno ad oggetto tutte le informazioni e tutti i documenti che devono essere portati a conoscenza dell'OdV a carico dei Destinatari del Modello e/o delle Funzioni interessate.

In particolare, devono senza indugio essere trasmesse all'OdV le informazioni concernenti:

- il sistema delle deleghe e l'organigramma tempo per tempo vigenti;
- i provvedimenti e/o le notizie provenienti da organi di Polizia Giudiziaria, o da qualsiasi altra Autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al D.Lgs. 231/2001 commessi nell'interesse o a vantaggio di Fondazione Unipolis;
- l'avvio di un procedimento giudiziario per i reati previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- ogni atto/documento relativo a finanziamenti pubblici ricevuti dalla Fondazione;
- i prospetti riepilogativi redatti a seguito di gare pubbliche ovvero di trattative private con enti pubblici;
- gli eventuali rapporti preparati dai responsabili delle funzioni aziendali nell'ambito della propria attività, dai quali si evincano fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza del D.Lgs. 231/2001;
- gli interventi organizzativi e normativi diretti all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello;
- le notizie in merito ai procedimenti disciplinari avviati, alle eventuali sanzioni applicate ovvero all'archiviazione di tali procedimenti, con le relative motivazioni.

6.3.4 Cause d'incompatibilità

Sono cause d'incompatibilità per la nomina a membro dell'OdV:

- trovarsi nelle condizioni previste dall'art. 2382 c.c., ovvero interdizione, inabilitazione, fallimento o condanna ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;
- l'essere membri esecutivi del Consiglio di Amministrazione della Fondazione o direttori generali della Fondazione o della Società di Revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile, ai sensi della vigente normativa, o revisori da questa incaricati (qualora esistente);

- l’aver relazioni di coniugio, parentela o affinità fino al quarto grado con i componenti del Consiglio di Amministrazione, con i direttori generali della Fondazione o della Società di Revisione o con i revisori incaricati dalla Società di Revisione (qualora esistente);
- l’aver intrattenuto rapporti di lavoro autonomo o subordinato, nell’ultimo biennio, con entità con le quali, o nei confronti delle quali, possono essere compiuti i reati e gli illeciti di cui al Decreto;
- intrattenere, direttamente o indirettamente, relazioni economiche con la Fondazione, o con la controllante, con gli amministratori esecutivi, con la società fondatrice, di rilevanza tale da condizionare l’autonomia di giudizio e compromettere l’indipendenza.

Ulteriore causa di cessazione dall’incarico di componente dell’OdV è rappresentata dalla decadenza dalla funzione o carica (es. Consigliere di Amministrazione) ricoperta al momento della nomina e in virtù della quale l’incarico è stato attribuito.

I membri dell’OdV devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla vigente normativa per gli amministratori di imprese di assicurazione e non avere riportato condanne, anche non definitive, per uno dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001.

Il Consiglio di Amministrazione valuta, preventivamente all’insediamento dell’interessato nella posizione societaria e/o aziendale da cui deriva il ruolo di membro dell’OdV e successivamente, con adeguata periodicità, la sussistenza dei suddetti requisiti soggettivi dei membri dell’OdV.

Il venir meno dei predetti requisiti, ovvero l’insorgenza di cause di incompatibilità, in costanza del mandato, determina la decadenza dall’incarico e in tal caso il Consiglio di Amministrazione provvede tempestivamente alla nomina del membro mancante, nel rispetto dei principi indicati.

L’OdV resta in carica due anni, è rieleggibile e può essere revocato dal Consiglio di Amministrazione in qualsiasi momento per giusta causa e/o giustificato motivo. In tal caso il Consiglio di Amministrazione provvede tempestivamente alla sua ricostituzione.

Tenuto conto delle responsabilità attribuite e dei contenuti professionali specifici richiesti, l’OdV può avvalersi del supporto di altre funzioni interne, nonché di consulenti esterni.

Il compenso dell’OdV è determinato dal Consiglio di Amministrazione al momento della nomina e rimane invariato per l’intero periodo di durata dell’incarico.

Il Consiglio di Amministrazione approva, annualmente e su proposta dell’OdV, la previsione delle spese, anche di carattere straordinario, necessarie allo svolgimento delle attività di vigilanza e controllo previste dal Modello, nonché il consuntivo delle spese dell’anno precedente.

6.4 Nomina e composizione dell’Organismo di Vigilanza

In considerazione di quanto esposto e della realtà del Gruppo, il relativo incarico è stato affidato con delibera del 18/12/09, ad un organismo costituito in forma monocratica.

L’OdV è, quindi, composto da un professionista esterno, esperto in tema di Internal Audit, nonché Responsabile Internal Audit di UGF.

La scelta di tale nomina è stata determinata dal fatto che la suddetta figura è stata riconosciuta come la più adeguata ad assumere il ruolo dell’OdV in quanto, oltre ai requisiti di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità d’azione che si richiedono per tale funzione, e alle capacità specifiche in tema di attività ispettive e consulenziali, possiede altresì quei requisiti soggettivi formali che garantiscano ulteriormente l’autonomia e l’indipendenza richiesta dal compito

affidato, quali onorabilità, assenza di conflitti di interessi e di relazioni di parentela con gli organi sociali e con il vertice.

L'OdV così costituito provvederà a formalizzare un piano di verifiche e momenti di riporto al CdA della Fondazione secondo le frequenze ritenute più opportune, in linea con i principi considerati per la redazione del Modello e per lo svolgimento dell'attività della Fondazione.

In ogni caso, il conferimento dell'incarico all'OdV e la revoca del medesimo sono funzioni riservate alla competenza del Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

7 Il sistema disciplinare e sanzionatorio

7.1 Funzioni del sistema disciplinare

Un efficiente sistema disciplinare rappresenta un sistema idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello così come previsto dall'art. 6, par. 2, comma e) del Decreto.

In particolare, tale sistema definisce le sanzioni e le modalità applicative da intraprendere nei confronti dei soggetti (dipendenti o terze parti) responsabili di comportamenti illeciti o di violazione delle norme contenute nei documenti di cui si compone il Modello.

Il Sistema disciplinare, individuate le possibili infrazioni, descrive le tipologie di sanzioni applicabili, differenziate in base alla categoria di appartenenza del soggetto responsabile dell'illecito, tenuto conto delle leggi vigenti che regolano i rapporti di lavoro. In particolare:

- CCNL ANIA del 17/09/2007, per le parti applicabili alla Fondazione;
- CIA Unipol del 7/10/2006, per le parti applicabili alla Fondazione;
- Legge 300 del 20 maggio 1970 (Statuto dei Lavoratori), art. 7 Sanzioni disciplinari;
- Legge 604 del 15 luglio 1966 (Norme sui licenziamenti individuali);
- Libro V Codice Civile, art. 2104 Diligenza del Prestatore di lavoro, art. 2105 Obbligo di fedeltà, art. 2106 Sanzioni disciplinari, art. 2118-2119 Licenziamento con e senza preavviso, art. 2392 Responsabilità (degli Amministratori) verso la società, art. 2407 Responsabilità (dei Sindaci), art. 2409 Denuncia al tribunale, art. 2409 sexies Responsabilità (dei controllori e delle Società di Revisione).

La definizione, attraverso un sistema disciplinare, di un sistema di sanzioni (commisurate alla violazione e dotate di deterrenza) applicabili in caso di violazione delle regole di cui al presente Modello, rende efficiente l'azione di vigilanza dell'Organismo di Vigilanza ed ha lo scopo di garantire l'effettività del Modello stesso.

Come anticipato, infatti, la definizione di tale sistema sanzionatorio costituisce, ai sensi dell'art. 6 primo comma lettera e) del Decreto, un requisito essenziale del Modello medesimo ai fini dell'esimente rispetto alla responsabilità dell'ente.

L'applicazione del sistema sanzionatorio presuppone la semplice violazione delle disposizioni del Modello; pertanto essa verrà attivata indipendentemente dallo svolgimento e dall'esito del procedimento penale, eventualmente avviato dall'autorità giudiziaria nel caso in cui il comportamento da censurare valga anche ad integrare una fattispecie di reato rilevante ai sensi del Decreto.

7.2 Procedimento e misure disciplinari

7.2.1 Dipendenti

La violazione delle singole regole comportamentali di cui al presente Modello costituisce illecito disciplinare. A tali comportamenti si applicano pertanto le disposizioni in materia di sanzioni disciplinari previste dal CCNL e dal Regolamento aziendale di disciplina.

In particolare, per i dipendenti nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 della legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) e delle eventuali normative speciali applicabili, il Regolamento aziendale di disciplina prevede i seguenti provvedimenti:

- rimprovero verbale;
- biasimo inflitto per iscritto;
- sospensione dal servizio e dal trattamento economico, per un periodo non superiore a 10 giorni;
- licenziamento (nei casi previsti dalla legge).

Per quanto riguarda l'accertamento delle infrazioni, i procedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni, restano invariati i poteri già conferiti, nei limiti della rispettiva competenza, agli organi societari e funzioni aziendali competenti.

I comportamenti sanzionabili che costituiscono violazione del presente del Modello sono la violazione di procedure interne previste dal Modello o l'adozione di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello (indipendentemente dal fatto che esponano o meno la Società ad una situazione oggettiva di rischio imminente di commissione di un Reato).

Le sanzioni e l'eventuale richiesta di risarcimento dei danni verranno commisurate al livello di responsabilità ed autonomia del dipendente, all'eventuale esistenza di precedenti disciplinari a carico del dipendente, all'intenzionalità del comportamento nonché alla gravità del medesimo, con ciò intendendosi il livello di rischio a cui la Società può ragionevolmente ritenersi esposta - ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 231/2001 - a seguito della condotta censurata.

Il sistema sanzionatorio è soggetto a costante verifica e valutazione da parte dell'OdV e, per i dipendenti, dagli organi della Fondazione a ciò preposti, rimanendo questi ultimi responsabili della concreta applicazione delle misure disciplinari qui delineate, su eventuale segnalazione dell'OdV.

7.2.2 Membri del Consiglio di Amministrazione e Sindaci

Ancora, in caso di violazione del Modello da parte di uno o più membri del CdA o da parte di uno o più Sindaci, l'OdV informa il Collegio Sindacale e l'intero CdA i quali prendono gli opportuni provvedimenti al fine di adottare le misure più idonee previste dalla legge e/o la revoca di deleghe eventualmente conferite all'Amministratore/Sindaco.

7.2.3 Collaboratori

Ogni violazione delle regole di cui al presente Modello applicabili ai collaboratori o ogni commissione dei Reati previsti dal Modello è sanzionata secondo quanto previsto nelle specifiche clausole contrattuali inserite nei relativi contratti, nonché ai sensi delle norme di legge tempo per tempo vigenti.

Resta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti alla società, come nel caso di applicazione alla stessa da parte del giudice delle misure previste dal Decreto.

7.3 Segnalazioni verso l'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza deve essere informato, mediante apposite segnalazioni, da parte dei dipendenti, degli organi sociali e dei collaboratori in merito ad eventi che potrebbero ingenerare responsabilità della Società ai sensi del Decreto.

In particolare, i Destinatari hanno l'obbligo di trasmettere all'OdV eventuali segnalazioni relative alla commissione, o alla ragionevole convinzione di commissione, dei Reati poste in essere da dipendenti e collaboratori, di cui essi siano venuti a conoscenza.

Le segnalazioni devono pervenire all'OdV in forma non anonima, indirizzandole alla casella e-mail appositamente predisposta (odv@fondazioneunipolis.org). I segnalanti in buona fede devono essere garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

Se un dipendente desidera segnalare una violazione (o presunta violazione) del Modello, deve riferire al suo diretto superiore. Qualora la segnalazione non dia esito, o il dipendente si senta a disagio nel rivolgersi al suo diretto superiore per la presentazione della segnalazione, può riferire direttamente all'OdV. I collaboratori, per quanto riguarda la loro attività svolta nei confronti o per conto della Società, devono effettuare la segnalazione direttamente all'OdV.

L'OdV valuta le segnalazioni ricevute e gli eventuali provvedimenti conseguenti applicabili in conformità a quanto previsto dal sistema sanzionatorio.

Oltre alle segnalazioni relative a violazioni di carattere generale sopra descritte, i dipendenti devono obbligatoriamente ed immediatamente trasmettere all'OdV le informazioni concernenti:

- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità Giudiziaria o di Controllo, dai quali si evinca lo svolgimento o l'avvio di indagini per i Reati, anche nei confronti di ignoti qualora tali indagini coinvolgano la Fondazione o suoi dipendenti e collaboratori;
- le richieste di assistenza legale inoltrate dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per i Reati;
- i rapporti preparati dai responsabili di altre funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali potrebbero emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del Decreto;
- le notizie relative ai procedimenti sanzionatori svolti e alle eventuali misure irrogate (come i provvedimenti verso i dipendenti) ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni, qualora essi siano legati a commissione di Reati o violazione delle regole di comportamento o procedurali del Modello.

Relativamente agli obblighi di segnalazione dei collaboratori, si rimanda a quanto specificato in apposite clausole inserite nei contratti che legano tali soggetti alla società.

8 I reati ex D.Lgs. 231/2001 in Fondazione Unipolis

La tabella di seguito riportata mostra le aree di attività sensibili in relazione alle tipologie di reati rilevanti per Fondazione Unipolis, secondo le modalità di classificazione adottate internamente.

Reati				
--------------	--	--	--	--

Macroprocessi	Societari	Contro la Pubblica Ammini- strazione	Riciclaggio, terrorismo, transnazionali e criminalità organizzata	Informativi e violazione del diritto d'autore ¹	Sicurezza sul lavoro ²
Gestione erogazioni		✓	✓		
Partecipazione e gestione bandi pubblici		✓			
Gestione progetti propri		✓	✓		
Gestione salute e sicurezza lavoratori					✓
Gestione sistemi informativi				✓	
Gestione acquisti		✓	✓		
Selezione e gestione personale		✓			
Gestione amministrativo contabile	✓	✓	✓		

Nella parte successiva del presente documento vengono illustrate le singole parti speciali a fronte delle diverse fattispecie di reato riportate in tabella.

Tra queste non rientrano i reati di market abuse, di falsità in monete, contro la personalità individuale, contro l'industria e commercio e di induzione a non rendere dichiarazioni in quanto dall'analisi effettuata sono risultate non concretamente realizzabili nell'ambito delle attività di Fondazione Unipolis, mentre rientrano i reati inerenti la tutela della sicurezza e della salute sul lavoro e reati informatici anche se l'attività di controllo e prevenzione è gestita e regolamentata da accordi di outsourcing con la Capogruppo.

¹ Tali tipologie di reati interessano attività non gestite direttamente da Fondazione Unipolis, ma affidate ad UGF sulla base di apposite convenzioni.

² Tali tipologie di reati interessano attività non gestite direttamente da Fondazione Unipolis, ma affidate ad UGF sulla base di apposite convenzioni.

PARTE SPECIALE 1

I reati societari

1 Funzione della Parte Speciale prima

La Parte Speciale prima si riferisce ai comportamenti posti in essere dai Destinatari del Modello, ed in particolare dai soggetti coinvolti nelle attività sensibili rispetto ai reati societari.

Obiettivo della presente Parte Speciale è che i suddetti soggetti adottino le presenti regole di condotta al fine di prevenire la commissione di tali reati.

In particolare, la presente Parte Speciale ha lo scopo di:

- indicare le procedure che i Destinatari del Modello sono chiamati ad osservare ai fini della corretta applicazione del Modello;
- fornire all'OdV, e ai responsabili delle altre funzioni aziendali che cooperano con esso, gli strumenti esecutivi per esercitare le attività di controllo, monitoraggio e verifica.

2 I reati societari: esegesi delle norme rilevanti ed esemplificazioni di condotte illecite

Il presente paragrafo si riferisce ai reati societari, secondo le fattispecie contemplate dall'art. 25 ter del D.Lgs. 231/2001, limitatamente ai casi che potrebbero configurarsi in capo a Fondazione Unipolis.

2.1 Falsità in comunicazioni, prospetti e relazioni

I reati in oggetto sono previsti da:

- Art. 2621 del Codice Civile - False comunicazioni sociali
- Art. 2622 del Codice Civile - False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori

Fattispecie

- Esposizioni non veritiere in bilanci, relazioni, comunicazioni sociali od omissioni di informazioni obbligatorie relativamente alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Fondazione.

Esemplificazioni di condotte illecite

- Predisposizione impropria di dati contabili con l'intento di fornire alla struttura competente per la redazione del bilancio una situazione economica e patrimoniale non veritiera tale da alterare il bilancio, attraverso, ad esempio, l'alterazione del calcolo delle imposte di esercizio.

2.2 Tutela penale del funzionamento della società

I reati in oggetto sono previsti da:

- Art. 2625 del Codice Civile – Impedito controllo

Fattispecie

- Impedimento mediante azioni od omissioni, dello svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite ai soci, ad altri organi sociali, ovvero alla Società di Revisione (qualora esistente).

Esemplificazioni di condotte illecite

- Comunicazioni non veritiere o incomplete a fronte di richieste di informazioni da parte del Collegio sindacale.

3 Attività sensibili nell’ambito dei reati societari

Le aree di attività della Fondazione più specificatamente a rischio riguardo le fattispecie dei reati societari di cui trattasi sono le seguenti:

- Gestione fatturazione passiva
- Gestione cassa-banche
- Redazione bozza di bilancio
- Gestione fiscale

4 I presidi e gli strumenti di controllo

4.1 Premessa

Nell’espletamento di tutte le operazioni attinenti alla gestione sociale, oltre alle regole di cui al presente Modello, gli organi sociali, i dipendenti e i collaboratori di Fondazione Unipolis devono conoscere e rispettare:

- le norme di comportamento, i valori ed i principi etici enunciati nel Codice Etico;
- le procedure aziendali e di Gruppo, la documentazione e gli ordini di servizio inerenti la struttura gerarchico-funzionale aziendale ed organizzativa del Gruppo e il sistema di controllo della gestione;
- in generale, la normativa italiana e straniera applicabile.

4.2 Principi di comportamento

La presente Parte Speciale prevede l’espresso obbligo a carico dei Destinatari di:

- tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure aziendali interne, in tutte le attività finalizzate alla formazione del bilancio e delle altre comunicazioni sociali, al fine di fornire ai soci ed ai terzi un’informazione veritiera e corretta sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Fondazione;

- presentare in maniera completa, veritiera e corretta dati ed informazioni imposti dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Fondazione;
- osservare rigorosamente tutte le norme poste dalla legge a tutela dell'integrità ed effettività del capitale sociale, al fine di non ledere le garanzie dei creditori e dei terzi in genere;
- assicurare il regolare funzionamento della Società e degli organi sociali, garantendo ed agevolando ogni forma di controllo interno sulla gestione sociale previsto dalla legge; a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo è fatto divieto di porre in essere comportamenti che impediscano materialmente mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, o che, in altro modo, ostacolino lo svolgimento dell'attività di controllo e di revisione del Collegio Sindacale.
- effettuare con tempestività, correttezza e buona fede tutte le comunicazioni previste dalla legge e dai regolamenti nei confronti delle Autorità di Vigilanza, non interponendo alcun ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza da queste esercitate.

4.3 Principi di controllo

I documenti che contengono comunicazioni ai soci relative alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Fondazione redatti in base alle specifiche procedure, prassi e logiche aziendali che:

- identificano con chiarezza e completezza le funzioni interessate nonché i dati e le notizie che le stesse devono fornire;
- identificano i criteri per le rilevazioni contabili dei fatti aziendali e per la valutazione delle singole poste;
- determinano le scadenze, gli argomenti oggetto di comunicazione e informativa, l'organizzazione dei relativi flussi e l'eventuale richiesta di rilascio di apposite attestazioni;
- prevedono la trasmissione dei dati ed informazioni alla struttura responsabile della raccolta attraverso un sistema che consente la tracciabilità delle singole operazioni e l'identificazione dei soggetti che inseriscono i dati nel sistema.

Il sistema di controllo posto in essere da Fondazione Unipolis si basa sui seguenti fattori:

- ogni singola struttura è responsabile dei processi che contribuiscono alla produzione delle voci contabili e/o delle attività valutative ad essa demandate e degli eventuali commenti in bilancio di propria competenza;
- sono definiti diversi profili di utenza per l'accesso alle procedure informatiche ai quali corrispondono specifiche abilitazioni in ragione alle funzioni attribuite;
- il processo di predisposizione dei documenti che contengono comunicazioni ai soci relative alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Fondazione prevede il coinvolgimento di diverse strutture della Fondazione e professionisti esterni, responsabili, relativamente alle specifiche competenze, delle diverse fasi del processo amministrativo-contabile.
- le attività di predisposizione dei documenti che contengono comunicazioni ai soci relative alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Fondazione sono soggette a puntuali controlli di completezza e veridicità sia di sistema sia manuali, sia da parte delle strutture interne sia da parte delle strutture esterne incaricate (Sindaci).

- il processo decisionale, con riferimento all'attività di predisposizione dei documenti che contengono comunicazioni ai soci relative alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Fondazione è garantito dalla completa tracciabilità di ogni operazione contabile sia tramite sistema informatico sia tramite supporto cartaceo;
- tutte le scritture di rettifica effettuate sono supportate da adeguata documentazione dalla quale sia possibile desumere i criteri adottati e analiticamente, lo sviluppo dei relativi calcoli;
- tutta la documentazione relativa ai controlli periodici effettuati viene archiviata presso ciascun ufficio coinvolto per le voci di bilancio di propria competenza.

Le Strutture della Fondazione, a qualsiasi titolo coinvolte nella gestione dei rapporti con il Collegio sindacale e gli altri organi di controllo previsti sono tenute alla massima diligenza, professionalità, trasparenza, collaborazione, disponibilità e al pieno rispetto del ruolo istituzionale degli stessi.

I soggetti coinvolti sono tenuti ad evadere tempestivamente le richieste di documentazione specifica avanzate dal Collegio Sindacale e dagli altri organi di controllo previsti nell'espletamento delle proprie attività di verifica e controllo e valutazione dei processi amministrativo-contabili.

Al fine di consentire la ricostruzione delle responsabilità e delle motivazioni delle scelte effettuate, gli organi di volta in volta interessati sono responsabili dell'archiviazione e della conservazione della documentazione di competenza prodotta anche in via telematica o elettronica.

PARTE SPECIALE 2

I reati contro la Pubblica Amministrazione

1 Funzione della Parte Speciale seconda

La Parte Speciale seconda si riferisce ai comportamenti posti in essere dai Destinatari del Modello, ed in particolare dai soggetti coinvolti nelle attività sensibili rispetto ai reati contro la Pubblica Amministrazione.

Obiettivo della presente Parte Speciale è che i suddetti soggetti adottino le presenti regole di condotta al fine di prevenire la commissione di tali reati.

In particolare, la presente Parte Speciale ha lo scopo di:

- indicare le procedure che i Destinatari del Modello sono chiamati ad osservare ai fini della corretta applicazione del Modello;
- fornire all'OdV, e ai responsabili delle altre funzioni aziendali che cooperano con esso, gli strumenti esecutivi per esercitare le attività di controllo, monitoraggio e verifica.

1.1 Definizione di Pubblica Amministrazione e di soggetti incaricati di Pubblico Servizio

Obiettivo del presente paragrafo è indicare criteri generali ed un elenco esemplificativo dei soggetti nei cui confronti sono ipotizzabili i reati contro la Pubblica Amministrazione previsti dagli articoli 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001.

Per quanto riguarda i reati di malversazione, indebita percezione di erogazioni e truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico (ex. art.24), ai fini del D.Lgs. 231/2001 e del Modello, la Società, in via prudenziale, ha deciso di adottare una interpretazione ampia del concetto di Pubblica Amministrazione.

Di seguito si fornisce un'elencazione volutamente ampia, ma non esaustiva, degli enti pubblici:

- Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Amministrazioni dello Stato, Regioni, enti territoriali e locali, altri enti pubblici non economici, organismi di diritto pubblico comunque denominati e loro associazioni, quali:
 - Magistratura, Forze Armate e di Polizia (Guardia di Finanza, Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Municipale, etc.);
 - ISVAP, Banca d'Italia, U.I.F., CONSOB, Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Autorità Garante per la protezione dei dati personali, Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas;
 - Agenzia delle Entrate, Agenzia delle Dogane e del Territorio, Amministrazioni, aziende e enti del Servizio Sanitario Nazionale, Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, Istituti e Scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, Istituzioni universitarie;
 - ACI - Automobile Club d'Italia, ASI - Agenzia Spaziale italiana, CNEL – Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, CONI - Comitato Olimpico Nazionale, CRI - Croce Rossa italiana, ENEA - Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, ENPALS - Ente nazionale di previdenza

e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo, ICE – Istituto nazionale per il commercio estero, INAIL - Istituto nazionale assicurazioni infortuni sul lavoro, INPDAP - Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica, INPS - Istituto nazionale della previdenza sociale, ISS - Istituto superiore di sanità, ISAE - Istituto di Studi e Analisi Economica, ISTAT - Istituto nazionale di statistica, IPZS - Istituto poligrafico e zecca dello Stato, Amministrazione dei Monopoli di Stato, ENASARCO - Ente Nazionale di Assistenza per gli Agenti e i Rappresentanti di Commercio, ASL - Azienda sanitaria locale.

- Organi della Commissione Europea, Pubblica Amministrazione di Stati esteri.
- Imprese pubbliche e soggetti privati che adempiono una funzione pubblicistica, quali:
 - Poste Italiane S.p.A., RAI - Radiotelevisione Italiana, Ferrovie dello Stato, Enel S.p.A., Eni S.p.A., Telecom Italia S.p.A., Hera S.p.A., etc.

Per quanto riguarda i reati di concussione e corruzione (ex. art.25), le figure che assumono rilevanza a tal fine sono pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio:

- ai sensi dell'art. 357, comma 1 del Codice Penale, è considerato pubblico ufficiale colui il quale esercita una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa;
- ai sensi dell'art. 358 del Codice Penale, “sono incaricati di un pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale”³.

L'elemento discriminante per individuare se un soggetto rivesta o meno la qualità di incaricato di un pubblico servizio è rappresentato non dalla natura giuridica dell'ente, ma dalle funzioni affidate al soggetto, le quali devono consistere nella cura di interessi pubblici o nel soddisfacimento di bisogni di interesse generale.

I Destinatari del Modello devono prestare la massima attenzione nei rapporti, di qualsiasi tipo ed a qualsiasi livello, con i soggetti sopra elencati ed i loro dirigenti, dipendenti e collaboratori.

2 I reati contro la Pubblica Amministrazione: esegesi delle norme rilevanti ed esemplificazioni di condotte illecite

Il presente paragrafo si riferisce ai reati nei confronti della Pubblica Amministrazione secondo le fattispecie contemplate dagli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001, limitatamente ai casi che potrebbero configurarsi in capo ad Fondazione Unipolis.

2.1 Malversazione a danno dello Stato

I reati in oggetto sono previsti da:

- Art. 316 bis del Codice Penale – Malversazione ai danni dello Stato o dell'Unione Europea

Fattispecie

³ Il servizio, affinché possa definirsi pubblico, deve essere disciplinato – così come la pubblica funzione - da norme di diritto pubblico, ma senza i poteri di natura certificativa, autorizzativa e deliberativa propri della pubblica funzione.

- La fattispecie di reato si configura nel caso in cui, dopo aver ottenuto contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative di pubblico interesse, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi a cui erano destinate.

Esemplificazioni di condotte illecite

- Utilizzo di finanziamenti o erogazioni pubbliche per il finanziamento di attività a scopi diversi rispetto a quelli per i quali erano destinati.

2.2 Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato

I reati in oggetto sono previsti da:

- Art. 316 ter del Codice Penale – Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato

Fattispecie

- La fattispecie di reato si realizza nel caso in cui, mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla comunità Europea.

Esemplificazioni di condotte illecite

- Produzione di documentazione non veritiera per l'ottenimento di finanziamenti erogati da un ente pubblico (es. Ministero).

2.3 Corruzione e concussione di funzionari pubblici o di persone incaricate di pubblico servizio

I reati in oggetto sono previsti da:

- Art. 317 del Codice Penale – Concussione
- Art. 318 del Codice Penale – Corruzione per un atto d'ufficio
- Art. 319 del Codice Penale – Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Art. 319 bis del Codice Penale - Circostanze aggravanti
- Art. 320 del Codice Penale - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- Art. 322 del Codice Penale - Istigazione alla corruzione
- Art. 322 bis del Codice Penale – Peculato, concussione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità Europee e di funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri.

Fattispecie

- La fattispecie di reato di corruzione si realizza quando un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio, riceva per sé o un terzo, in denaro od altra utilità, una retribuzione che non gli è dovuta, o ne accetti la promessa.

- La fattispecie di reato di concussione si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio, abusando della sua posizione, costringa taluno a procurare a sé o ad altri denaro o altre utilità non dovutegli.

Esemplificazioni di condotte illecite

- Offerta di denaro ad un funzionario pubblico per ottenere l'assegnazione di una gara d'appalto/bando pubblico indetta dall'ente.
- Selezione di dipendenti con finalità corruttive.
- Attivazione di convenzioni con Enti della Pubblica Amministrazione, che prevedono condizioni particolarmente convenienti a scopo corruttivo.
- Sponsorizzazioni di eventi promossi da enti pubblici o pagamento di spese pubblicitarie a scopi corruttivi.

2.4 Corruzione in atti giudiziari

I reati in oggetto sono previsti da:

- Art. 319 ter del Codice Penale – Corruzione in atti giudiziari

Fattispecie

- Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui la Società sia parte di un procedimento giudiziario e, al fine di ottenere un vantaggio nel procedimento stesso, corrompa un pubblico ufficiale (un magistrato, un cancelliere o altro funzionario).

Esemplificazioni di condotte illecite

- Pagamento di una parcella maggiorata o alterazione dell'incarico dei legali in contatto con Organi giudiziari affinché condizionino favorevolmente l'esito di un processo a carico della Fondazione.

2.5 Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico

I reati in oggetto sono previsti da:

- Art. 640 comma 2, n.1 del Codice Penale – Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico
- Art. 640 bis del Codice Penale – Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche

Fattispecie

- Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, per realizzare un ingiusto profitto, siano posti in essere artifici o raggiri tali da indurre in errore e da arrecare un danno allo Stato (oppure ad altro ente pubblico o all'Unione Europea).

Esemplificazioni di condotte illecite

- Predisposizione di documenti falsi per la partecipazione a procedure di gara al fine di ottenere l'aggiudicazione della gara stessa.

3 Attività sensibili nell'ambito dei reati contro la Pubblica Amministrazione

Le aree di attività della Fondazione più specificatamente a rischio riguardo le fattispecie di reati contro la Pubblica Amministrazione di cui trattasi sono le seguenti:

- Gestione erogazioni – selezione dei beneficiari
- Partecipazione bandi pubblici
- Gestione bandi pubblici – Rendicontazione
- Gestione progetti propri
- Gestione acquisti
- Selezione e gestione personale
- Gestione cassa-banche
- Gestione rimborsi spese
- Gestione fiscale

4 I presidi e gli strumenti di controllo

4.1 Premessa

Nell'espletamento di tutte le operazioni che comportano rapporti con la Pubblica Amministrazione, come definito precedentemente, oltre alle regole di cui al presente Modello, gli organi sociali, i dipendenti e i collaboratori di Fondazione Unipolis devono conoscere e rispettare:

- le norme di comportamento, i valori ed i principi etici enunciati nel Codice Etico;
- le procedure aziendali e di Gruppo, la documentazione e gli ordini di servizio inerenti la struttura gerarchico - funzionale aziendale ed organizzativa del Gruppo;
- in generale, la normativa italiana e straniera applicabile.

4.2 Principi di comportamento

I seguenti principi di carattere generale si applicano agli organi sociali e ai dipendenti in via diretta ed ai collaboratori in forza di apposite clausole contrattuali.

I Responsabili delle funzioni in contatto con la Pubblica Amministrazione devono:

- provvedere a formare i propri collaboratori, fornendo direttive sulle modalità di condotta operativa da adottare nei contatti formali ed informali intrattenuti con i diversi soggetti pubblici, trasferendo conoscenza della normativa e consapevolezza delle situazioni a rischio di reato;
- prevedere adeguati meccanismi di tracciabilità dei flussi informativi verso la Pubblica Amministrazione.

Gli incarichi, conferiti a soggetti esterni, di rappresentare Fondazione Unipolis nei confronti della Pubblica Amministrazione devono essere assegnati in modo formale.

Nei contratti con i collaboratori è contenuta apposita dichiarazione dei medesimi con cui si afferma:

- di essere a conoscenza della normativa di cui al D.Lgs. 231/2001 e delle sue implicazioni per la Fondazione;
- di impegnarsi al rispetto dei principi del Decreto.

I Destinatari che siano membri di organi elettivi di Pubbliche Amministrazioni ovvero che collaborino, anche in veste di dipendenti, con le Pubbliche Amministrazioni, si astengono dal compiere atti nei quali essi siano portatori di interessi in potenziale conflitto con quelli della Fondazione.

In particolare a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo:

- è fatto divieto ai Destinatari di destinare contributi/sovvenzioni/finanziamenti pubblici a finalità diverse da quelle per le quali sono stati ottenuti;
- esibire alla Pubblica Amministrazione documenti/dati falsi o alterati;
- omettere informazioni dovute al fine di orientare a proprio favore le decisioni della Pubblica Amministrazione;
- chiedere o indurre i soggetti della Pubblica Amministrazione a trattamenti di favore;
- promettere o effettuare erogazioni in denaro per finalità diverse da quelle istituzionali e di servizio;
- effettuare spese di rappresentanza ingiustificate e con finalità diverse dalla mera promozione dell'immagine aziendale;
- promettere o concedere omaggi/regalie non di modico valore;
- riconoscere compensi in favore dei collaboratori esterni, che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere e alle prassi vigenti;
- promettere o accordare somme di denaro, doni, prestazioni gratuite o vantaggi di qualsiasi natura a pubblici ufficiali o persone incaricate di pubblico servizio al fine di favorire interessi della Fondazione;
- effettuare pagamenti di parcelle maggiorate ai legali o di altri soggetti coinvolti in processi di rappresentanza legale della Fondazione al fine di costituire fondi per comportamenti corruttivi;
- adottare comportamenti contrari alle leggi e al Codice Etico, in tutte le fasi del procedimento anche a mezzo di professionisti esterni e soggetti terzi per favorire indebitamente gli interessi della Fondazione;
- tenere condotte ingannevoli che possano indurre la Pubblica Amministrazione in errore nella valutazione delle richieste/servizi presentate/forniti.

4.3 Principi di controllo

Le strutture della Fondazione, a qualsiasi titolo coinvolte nelle attività di richiesta e gestione di contributi, sovvenzioni e finanziamenti pubblici sono tenute ad osservare le modalità esposte nel presente Modello, le procedure aziendali e di Gruppo predisposte.

In particolare la richiesta di contributi/sovvenzioni/finanziamenti pubblici deve avvenire in conformità ad apposite procedure formalizzate ed appositi controlli.

Il sistema di controllo a presidio si basa sui seguenti fattori:

- tutti i soggetti che intervengono a qualsiasi titolo nella gestione delle richieste di concessione di contributi, sovvenzioni e finanziamenti che abbiano carattere pubblico devono essere individuati ed autorizzati dal vertice tramite delega interna;
- le richieste di contributi/sovvenzioni/finanziamenti pubblici sono sottoscritte dal Responsabile formalmente facoltizzato in virtù del vigente sistema dei poteri e delle deleghe;
- in caso di ricorso a consulenti esterni, il processo di attribuzione dell’incarico avviene secondo le modalità previste dalle procedure aziendali;
- al fine di consentire la ricostruzione delle responsabilità e delle motivazioni delle scelte effettuate, la struttura di volta in volta interessata è responsabile dell’archiviazione e della conservazione di tutta la documentazione prodotta, ivi inclusa quella trasmessa all’ente finanziatore, anche in via telematica o elettronica, inerente alla esecuzione degli adempimenti svolti nell’ambito delle attività di richiesta di contributi/sovvenzioni/finanziamenti pubblici;
- gli atti che impegnano contrattualmente la Fondazione nei confronti della Pubblica Amministrazione devono essere sottoscritti soltanto dai soggetti appositamente incaricati;
- la gestione dei rapporti con i funzionari pubblici in caso di accertamenti/sopralluoghi è attribuita al Responsabile della struttura competente e/o ai soggetti da quest’ultimo appositamente individuati;
- al fine di evitare la generazione di fondi da utilizzare per azioni corruttive, il processo degli acquisti avviene secondo apposita procedura aziendale formalizzata che prevede che l’approvazione della richiesta di acquisto, la scelta dei fornitori, il perfezionamento del contratto, l’emissione dell’ordine e l’autorizzazione al pagamento spettino esclusivamente ai soggetti muniti di idonee facoltà in base al sistema di poteri e deleghe in essere;
- la scelta dei fornitori di beni e servizi e dei professionisti avviene tra i nominativi selezionati in base a criteri individuati nell’ambito della normativa interna, fatte salve esigenze/forniture occasionali che devono essere adeguatamente motivate;
- il pagamento delle fatture è effettuato da una specifica struttura aziendale dedicata;
- il processo di selezione e assunzione del personale è condiviso tra Direttore e Consigliere delegato e tutte le assunzioni sono deliberate in CdA;
- sono definiti diversi profili di utenza per l’accesso a procedure informatiche ai quali corrispondono specifiche abilitazioni in ragione delle funzioni attribuite;
- la normativa interna di riferimento identifica i controlli che devono essere svolti dalle strutture competenti in merito a:
 - verifica dei limiti di spesa e di pertinenza della stessa;
 - monitoraggio degli incarichi affidati a professionisti/consulenti e del relativo corrispettivo;
- in fase di selezione del personale, i candidati compilano un’apposita modulistica per garantire la raccolta omogenea delle informazioni. Tale modulistica prevede in particolare l’autocertificazione del possesso dei requisiti di legge per l’assunzione;

- per lo svolgimento delle attività di natura contabile/amministrativa sono definiti specifici controlli di primo livello volti ad assicurare la verifica della regolarità delle operazioni nonché della completezza, della correttezza e tempestività delle scritture contabili.
- Tracciabilità del processo sia a livello di sistema informativo sia in termini documentali:
 - o per ciascuna fase rilevante degli accordi con la Pubblica Amministrazione le procedure di Fondazione Unipolis prevedono che la documentazione prodotta venga, archiviata dalla struttura competente in apposito fascicolo da tenere aggiornato, con modalità formalizzata, nel corso dello svolgimento dell'attività;
 - o ogni accordo/convenzione/contratto con la Pubblica Amministrazione è formalizzato in un documento debitamente firmato da soggetti muniti di idonei poteri in base al sistema dei poteri e delle deleghe in essere;
 - o la struttura di volta in volta interessata è responsabile dell'archiviazione e della conservazione della documentazione di competenza prodotta anche in via telematica o elettronica, inerente al processo di selezione e assunzione del personale e di selezione dei professionisti/fornitori.

PARTE SPECIALE 3

I reati di riciclaggio, ricettazione e impiego di beni-denaro o altra utilità di provenienza illecita e i reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, transnazionali, di criminalità organizzata

1 Funzione della Parte Speciale terza

La Parte Speciale quarta si riferisce ai comportamenti posti in essere dai Destinatari del Modello, ed in particolare dai soggetti coinvolti nelle attività sensibili riconducibili rispetto ai reati introdotti con il D.Lgs. 231/07 e che ha recepito la “Terza Direttiva in materia Antiriciclaggio”. L’implementazione nel Modello della presente fattispecie di reato è di fondamentale importanza, in considerazione dello scopo del Decreto 231/07 (prevenire i fenomeni di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo).

Obiettivo della presente Parte Speciale è che i suddetti soggetti adottino le presenti regole di condotta al fine di prevenire la commissione di tali reati.

In particolare, la presente Parte Speciale ha lo scopo di:

- indicare le procedure che i Destinatari del Modello sono chiamati ad osservare ai fini della corretta applicazione del Modello;
- fornire all’OdV, e ai responsabili delle altre funzioni aziendali che cooperano con esso, gli strumenti esecutivi per esercitare le attività di controllo, monitoraggio e verifica.

2 I reati di riciclaggio, ricettazione e impiego di beni – denaro o altra utilità di provenienza illecita, i reati con finalità di terrorismo o di eversione dell’ordine democratico, transnazionali e di criminalità organizzata: esegesi delle norme rilevanti ed esemplificazioni di condotte illecite

Il presente paragrafo si riferisce alle fattispecie di reato di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni e utilità di provenienza illecita introdotti recentemente all’art 25 octies del D.Lgs. 231/2001, ai reati con finalità di terrorismo e di eversione dell’ordine democratico previsti dall’art. 25 quater del D.Lgs. 231/2001, ai reati transnazionali prevista dall’art. 10 della legge 16 marzo 2006 n. 146 ed ai reati di criminalità organizzata previsti dall’art. 24 ter del D.Lgs. 231/2001, limitatamente ai casi che potrebbero configurarsi in capo alla Fondazione.

I reati in oggetto sono previsti da:

- Art. 648 del Codice Penale – Ricettazione
- Art. 648 bis del Codice Penale – Riciclaggio
- Art. 648 ter del Codice Penale – Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita
- Codice Penale e Leggi Speciali per i delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell’ordine democratico
- Art. 2 della Convenzione Internazionale per la repressione del finanziamento al terrorismo, New York, 9 dicembre 1999
- Art. 416 del Codice Penale – Associazione per delinquere

- Art. 416 bis del Codice Penale – Associazione di tipo mafioso
- Art. 291 quater T.U. 23 gennaio 1973, n. 43 – Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri
- Art. 74 T.U. 9 ottobre 1990, n. 309 – Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
- Art. 12 T.U. 25 luglio 1998, n. 286 – Disposizioni contro le immigrazioni clandestine
- Art. 377 bis del Codice Penale – Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
- Art. 378 del Codice Penale – Favoreggiamento personale
- Art. 416 ter c.p. – Scambio elettorale politico-mafioso
- Art. 630 c.p. – Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione
- Art. 407 c.p. – Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo

Fattispecie

La fattispecie di reato di ricettazione si realizza mediante acquisto, ricezione o occultamento di denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto oppure, in alternativa, con l'intromissione di un soggetto nel far sì che i beni rinvenuti da reato vengano da altri acquistati, ricevuti od occultati.

La fattispecie di reato di riciclaggio si realizza mediante la sostituzione o il trasferimento di beni, denaro o altre utilità rinvenuti da delitto non colposo, ovvero il compimento di operazioni, in relazione ai beni, al denaro, alle altre utilità, tali da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

La fattispecie di reato relativa all'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita si differenzia dal reato di riciclaggio poiché, mentre quest'ultimo reato prevede la sostituzione, il trasferimento o le operazioni di ostacolo all'identificazione della provenienza illecita, la figura in esame punisce l'impiego in attività economiche o finanziarie delle stesse.

Le fattispecie di reato con finalità di terrorismo e/o di eversione dell'ordine democratico e/o transnazionali si realizzano nel concorso nei suddetti reati commessi da propri clienti, fornitori o garantiti.

Le fattispecie di associazione a delinquere si realizzano quanto tre o più soggetti si associano allo scopo di commettere più delitti.

Esemplificazioni di condotte illecite

- Erogazioni a favore di soggetti coinvolti in attività malavitose a carattere transnazionale e terroristiche
- Associazioni a delinquere volta all'aggiramento della disciplina civilistica delle Fondazioni
- Associazioni a delinquere volta all'aggiramento della disciplina fiscale e di bilancio o alla costituzione di somme occulte
- Associazioni a delinquere volta alla commissione di uno dei delitti indicati nel presente documento

3 Attività sensibili nell’ambito dei reati di riciclaggio, ricettazione e impiego di beni-denaro o altra utilità di provenienza illecita, dei reati con finalità di terrorismo o di eversione dell’ordine democratico, transnazionali e di criminalità organizzata

Le aree di attività della Fondazione più specificatamente a rischio riguardo le fattispecie di reato di riciclaggio, ricettazione e impiego di beni-denaro o altra utilità di provenienza illecita, di reati con finalità di terrorismo o di eversione dell’ordine democratico e dei reati transnazionali e di criminalità organizzata sono le seguenti:

- Gestione erogazioni – selezione dei beneficiari
- Gestione erogazioni – gestione e versamento
- Gestione progetti propri
- Gestione acquisti
- Gestione fatturazione passiva
- Gestione cassa e banche
- Gestione rimborsi spese

4 I presidi e gli strumenti di controllo

4.1 Premessa

Nell’espletamento di tutte le attività attinenti l’identificazione e la conoscenza dei soggetti per conto con cui intrattengono rapporti, oltre alle regole di cui al presente Modello, i dipendenti e i collaboratori di Fondazione Unipolis devono conoscere e rispettare:

- le norme di comportamento, i valori ed i principi etici enunciati nel Codice Etico;
- le procedure aziendali e di Gruppo, la documentazione e gli ordini di servizio inerenti la struttura gerarchico - funzionale aziendale ed organizzativa del Gruppo;
- le circolari e le istruzioni operative emanate dalla funzione Antiriciclaggio di Gruppo, per quanto applicabili;
- in generale, la normativa italiana e straniera applicabile.

4.2 Principi di comportamento

Come previsto dal Codice Etico, Fondazione Unipolis profonde il massimo sforzo per il rafforzamento della cultura della legalità e, in particolare per la lotta al riciclaggio, al terrorismo, alla criminalità organizzata collaborando fattivamente con le Autorità preposte.

La presente Parte Speciale prevede l’espresso obbligo a carico dei Destinatari di:

- provvedere ad acquisire adeguata conoscenza dei soggetti beneficiari delle erogazioni, nella consapevolezza che la conoscenza di essi è condizione essenziale per prevenire l’instaurazione di rapporti con soggetti legati ad organizzazioni dedite ad attività terroristiche/eversive o criminali;

- garantire il rispetto delle leggi e delle regolamentazioni vigenti in ogni contesto geografico ed ambito operativo. In particolare per quanto attiene ai provvedimenti per limitare l’uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l’utilizzazione del sistema finanziario della Fondazione a scopo di riciclaggio;
- prestare particolare attenzione in relazione alla acquisizione di servizi dall’esterno, con soggetti non sufficientemente conosciuti, con riferimento alla regolarità dei rapporti di lavoro tra l’impresa fornitrice ed i propri dipendenti;

In generale è fatto divieto di porre in essere qualsiasi attività tendente al riciclaggio, ricettazione ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita o comunque tendente al finanziamento del terrorismo o instaurazione di rapporti con organizzazioni criminali ed in particolare è fatto divieto di:

- acquistare ricevere od occultare denaro o cose provenienti da qualsiasi delitto al fine di procurare a se o ad altri un profitto, o comunque intromettersi nel farle, acquistare, ricevere od occultare;
- sostituire o trasferire denaro beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo oppure compiere in relazione ad essi altre operazioni in modo da ostacolare l’identificazione della provenienza delittuosa;
- impiegare in attività economiche e finanziarie denaro beni o altre utilità provenienti da delitto.

In particolare i Destinatari devono provvedere a:

- astenersi dal compiere le operazioni individuate come sospette;
- partecipare fattivamente al processo di analisi dei soggetti beneficiari e della relativa attività per l’individuazione di eventuali attività non coerente con gli scopi della Fondazione.

4.3 Principi di controllo

Il sistema di controllo atto a prevenire i reati di riciclaggio, ricettazione e impiego di beni- denaro o altra utilità di provenienza illecita e reati con finalità di terrorismo o di eversione dell’ordine democratico o di criminalità organizzata si basa sui seguenti fattori:

- sono definite apposite procedure organizzative che definiscono il comportamento da tenere in caso di selezione beneficiari per erogazioni, gestione e versamento delle erogazioni, gestione progetti propri, gestione acquisti, gestione risorse finanziarie.
- le attività di contatto e gestione del rapporto con il beneficiario e di successiva approvazione dell’operazione di erogazione prevedono l’intervento di almeno due soggetti/organismi diversi.
- ogni nuovo beneficiario è identificato sulla base di documenti, dati o informazioni ottenuti da una fonte affidabile e indipendente.
- sono implementati controlli sulla presenza di tutta la documentazione e le informazioni necessarie all’erogazione nei confronti di un nuovo beneficiario.
- tutta la documentazione relativa all’operatività e ai controlli periodici effettuati sulle posizioni relative ai clienti è sistematicamente archiviata presso le strutture operative di competenza.

PARTE SPECIALE 4

I reati informatici e di violazione del diritto d'autore

1 Funzione della Parte Speciale quarta

La Parte Speciale quarta si riferisce ai comportamenti posti in essere dai Destinatari del Modello, ed in particolare dai soggetti coinvolti nelle attività sensibili rispetto ai reati informatici, introdotti nel marzo 2008, a seguito di ratifica, da parte del Parlamento italiano, della "Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica" e ai reati in violazione del Diritto d'autore previsti dalla Legge 23 luglio 2009, n. 99 su "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia".

Lo scopo preventivo è di particolare importanza dal momento che obiettivo primario della norma penale è, in questo caso, il potenziamento degli strumenti di tutela della sicurezza e della riservatezza dei dati e l'eventuale trattamento illecito degli stessi.

Obiettivo della presente Parte Speciale è che i suddetti soggetti adottino le presenti regole di condotta al fine di prevenire la commissione di tali reati.

In particolare, la presente Parte Speciale ha lo scopo di:

- indicare le procedure che i Destinatari del Modello sono chiamati ad osservare ai fini della corretta applicazione del Modello;
- fornire all'OdV, e ai responsabili delle altre funzioni aziendali che cooperano con esso, gli strumenti esecutivi per esercitare le attività di controllo, monitoraggio e verifica.

2 I reati informatici e di violazione del diritto d'autore: esegesi delle norme rilevanti ed esemplificazioni di condotte illecite

Il presente paragrafo si riferisce ai reati informatici, secondo le fattispecie contemplate dall'art. 24 bis e art. 25 novies del D.Lgs. 231/2001, limitatamente ai casi che potrebbero configurarsi in capo a Fondazione Unipolis.

2.1 Accesso abusivo e detenzione abusiva di codici di accesso

I reati in oggetto sono previsti da:

- Art. 615 ter del Codice Penale – Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico
- Art. 615 quater del Codice Penale – Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici

Fattispecie

- La fattispecie di reato si realizza nel caso di accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza, o di permanenza contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di proibire l'accesso.
- La fattispecie di reato si realizza nel caso in cui, per procurare a sé o ad altri un profitto o di arrecare ad altri un danno si procurano, si riproducono, si diffondono, si comunicano o si consegnano codici, parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso ad un sistema informatico o

telematico, protetto da misure di sicurezza, o comunque si forniscono indicazioni o istruzioni idonee a tale scopo.

Esemplificazioni di condotte illecite

- Un nuovo dipendente utilizza le password di accesso al sistema della Società presso cui lavorava precedentemente per carpire informazioni utili a Fondazione Unipolis.

2.2 Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche

I reati in oggetto sono previsti da:

- Art. 617 quinquies del Codice Penale - Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche

Fattispecie

- La fattispecie di reato si realizza nel caso di intercettazione, impedimento o interruzione fraudolenta di comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi; il reato è procedibile a querela di parte, fatti salvi i casi in cui:
 - il reato sia commesso in danno di un sistema informatico o telematico utilizzato dallo Stato o da altro ente pubblico o da impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità;
 - il reato sia commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio con abuso di poteri o con violazione di doveri inerenti alla sua funzione o il suo servizio.
- La fattispecie di reato si realizza nel caso d'installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico ovvero intercorrenti tra più sistemi.

Esemplificazioni di condotte illecite

- Installazione di applicativi software all'interno dei personal computer aziendali o collegamento di dispositivi hardware alla rete aziendale per intercettare/impedire comunicazioni informatiche.

2.3 Danneggiamento

I reati in oggetto sono previsti da:

- Art. 635 bis del Codice Penale - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici
- Art. 635 ter del Codice Penale - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità
- Art. 635 quater del Codice Penale - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici
- Art. 635 quinquies del Codice Penale - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità

Fattispecie

- La fattispecie di reato si realizza nel caso in cui si distruggano, deteriorino o rendano, in tutto o in parte, inservibili sistemi informatici altrui, ovvero programmi, informazioni o dati altrui.
- La fattispecie di reato si realizza nel caso in cui si commetta un fatto diretto a distruggere, deteriorare, cancellare, alterare o sopprimere sistemi informatici o telematici, informazioni, dati o programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o ad essi pertinenti, o comunque di pubblica utilità. E' prevista un'aggravante se dal fatto deriva la distruzione, il deterioramento, la cancellazione, l'alterazione o la soppressione dei sistemi informatici o telematici, delle informazioni, dei dati o dei programmi informatici.

Esemplificazioni di condotte illecite

- Alterazione del funzionamento di un sistema informatico o telematico dello Stato o di altro ente pubblico o dei dati in esso contenuti al fine di ottenere un vantaggio per la Fondazione.

2.4 Detenzione a scopo imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla Siae

I reati in oggetto sono previsti da:

- Art. 171-bis l. 633/1941 comma 1 della legge 22 aprile 1941, n. 633 - Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita, detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla Siae; predisposizione di mezzi per eludere i dispositivi di protezione di un programma per elaboratori.

Fattispecie

- La fattispecie di reato si realizza nel caso in cui si detengano, a scopo imprenditoriale, programmi contenuti in supporti non contrassegnati Siae.

Esemplificazioni di condotte illecite

- Utilizzo sistematico di copie di programmi software non autorizzate, violando il diritto d'autore.

3 Attività sensibili nell'ambito dei reati informatici e di violazione del diritto d'autore

I reati informatici e di violazione del diritto d'autore possono potenzialmente essere commessi in ogni attività aziendale che comporta l'utilizzo di sistemi informativi/dati sensibili pertanto i principi di comportamento espressi nella presente Parte Speciale devono essere conosciuti e rispettati da tutti i dipendenti e i collaboratori della Fondazione. Le aree di attività sensibili della Fondazione più specificatamente a rischio riguardo la fattispecie dei reati informatici e violazione del diritto d'autore di cui trattasi sono le seguenti:

- Gestione sistemi informativi

4 I presidi e gli strumenti di controllo

4.1 Premessa

Nell'espletamento di tutte le attività operative attinenti la gestione informatica della rete aziendale oltre alle regole di cui al presente Modello, i dipendenti e i collaboratori di Fondazione Unipolis devono conoscere e rispettare:

- le norme di comportamento, i valori ed i principi etici enunciati nel Codice Etico;
- le disposizioni e le norme di comportamento contenute all'interno del “Manuale sull'Utilizzo dei Sistemi Informatici Aziendali”;
- le procedure aziendali e di Gruppo, la documentazione e gli ordini di servizio inerenti la struttura gerarchico - funzionale aziendale ed organizzativa del Gruppo;
- in generale, la normativa italiana e straniera applicabile.

4.2 Principi di comportamento

I seguenti principi di carattere generale si applicano ai dipendenti in via diretta ed ai collaboratori in forza di apposite clausole contrattuali.

La presente Parte Speciale prevede l'espresso obbligo a carico dei Destinatari di:

- utilizzare i personal computer per i soli ambiti inerenti all'attività lavorativa;
- utilizzare le unità di rete come aree di condivisione strettamente professionale;
- non usare né installare programmi distribuiti da chi non ne è ufficialmente preposto, né mezzi di comunicazione propri, salvo esplicita autorizzazione della Direzione Servizi Informatici;
- non modificare le configurazioni impostate sul proprio personal computer;
- non utilizzare software e/o hardware atti ad intercettare, falsificare, alterare o sopprimere il contenuto di comunicazioni e/o documenti informatici;
- non accedere in maniera non autorizzata ai sistemi informativi della Pubblica Amministrazione o di terzi per ottenere e/o modificare informazioni a vantaggio della Fondazione.

4.3 Principi di controllo

Il sistema di controllo a presidio dei reati informatici e di violazione del diritto d'autore si basa sui seguenti fattori:

- la gestione delle abilitazioni avviene tramite la definizione di “profili abilitativi”, ai quali corrispondono le necessarie abilitazioni in ragione delle funzioni svolte all'interno di Fondazione Unipolis;
- le variazioni al contenuto dei profili sono eseguite dalla Direzione Servizi Informatici di UGF, che presta servizio di outsourcing nei confronti della Fondazione, che devono

- garantire la corrispondenza tra le abilitazioni informatiche richieste e le mansioni lavorative coperte;
- le attività di implementazione e modifica dei software, gestione delle procedure informatiche, controllo degli accessi fisici, logici e della sicurezza del software sono demandate alla Direzione Servizi Informatici di UGF, a garanzia della corretta gestione e del presidio continuativo sul processo di gestione e utilizzo dei sistemi informativi da parte degli utenti.
 - le attività di gestione ed utilizzo di sistemi informativi di Fondazione Unipolis sono soggette ad attività di controllo a garanzia della tracciabilità delle modifiche apportate alle procedure informatiche, della rilevazione degli utenti che hanno effettuato tali modifiche e di coloro che hanno effettuato i controlli sulle modifiche apportate. Le principali attività di controllo previste dalle policy interne in materia di sicurezza informatica sono le seguenti:
 - o utilizzo di password al fine di limitare gli accessi al sistema e di controllare gli accessi alle applicazioni;
 - o sistematico monitoraggio degli accessi e dell'utilizzo delle risorse da parte degli utenti dei sistemi informatici;
 - o protezione dei server e delle postazioni di lavoro della Fondazione attraverso l'utilizzo di sistemi anti-intrusione e di software antivirus costantemente aggiornati;
 - o esecuzione di operazioni di backup periodico dei dati;
 - o installazione del software nelle postazioni di lavoro e nei server solo a cura di soggetti dotati di specifiche abilitazioni.
 - il processo decisionale, con riferimento all'attività di gestione e utilizzo di sistemi informatici, è garantito dalla completa tracciabilità a sistema;
 - tutte le operazioni correttive effettuate tramite sistema (ad esempio variazioni dei profili utente, etc.) sono tracciabili attraverso sistematica registrazione degli eventi (sistema di log files).

PARTE SPECIALE 5

Reati contro la salute e sicurezza dei lavoratori

1 Funzione della Parte Speciale quinta

La Parte Speciale quinta si riferisce ai comportamenti posti in essere dai Destinatari del Modello, ed in particolare dai soggetti coinvolti nelle attività sensibili rispetto ai reati introdotti dapprima con Legge 123/07 e poi risistemati e riorganizzati dal T.U. 81/08 e successivi.

Lo scopo preventivo è di particolare importanza dal momento che obiettivo primario della norma penale è, in questo grado, il potenziamento degli strumenti di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

Obiettivo della presente Parte Speciale è che i suddetti soggetti, anche se in questo caso particolare il riferimento è più circoscritto ai soggetti in posizione apicale e a pochi sottoposti ben individuati (vedasi ad esempio il responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione) adottino le presenti regole di condotta al fine di prevenire la commissione di tali reati.

In particolare, la presente Parte Speciale ha lo scopo di:

- indicare le procedure che i Destinatari del Modello sono chiamati ad osservare ai fini della corretta applicazione del Modello;
- fornire all'OdV, e ai responsabili delle altre funzioni aziendali che cooperano con esso, gli strumenti esecutivi per esercitare le attività di controllo, monitoraggio e verifica.

2 I reati contro la salute e sicurezza dei lavoratori (D.Lgs. 81/2001): esegesi delle norme rilevanti ed esemplificazioni di condotte illecite

Il presente paragrafo si riferisce ad esempi di reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25 septies del D.Lgs. 231/2001), limitatamente ai casi che potrebbero configurarsi in capo a Fondazione Unipolis.

I reati in oggetto sono previsti da:

- Art. 589 Codice Penale – Omicidio colposo
- Art. 590 Codice Penale – Lesioni personali colpose

Fattispecie

- La fattispecie di reato di omicidio colposo si ipotizza nel caso si cagioni per colpa la morte di una persona; è prevista un'aggravante se l'evento è provocato con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.
- La fattispecie di reato di lesioni personali colpose si realizza nel caso in cui si cagioni ad altri, per colpa, una lesione personale; se la lesione è grave o gravissima e l'evento è cagionato con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro le pene previste sono ulteriormente aggravate.

Di fatto sono state inserite nel D.Lgs. 231/01 due fattispecie delittuose a natura colposa che, però, assumono particolare rilievo per la natura del bene giuridico tutelato, cioè la salute e l'integrità fisica del lavoratore.

A tutela del suddetto bene giuridico l'ordinamento, oltre alla normativa dettata in materia antinfortunistica, appronta anche ulteriori presidi, identificati nell'articolo 2087 del Codice Civile, il quale prevede che l'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro.

E' necessario precisare che, affinché si parli di responsabilità dell'ente, il reato deve essere commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente stesso.

Esemplificazioni di condotte illecite

- Malattia professionale (ad esempio diminuzione della capacità visiva) dovuta all'ambiente di lavoro non ergonomico che non rispetta i requisiti di legge.

3 Attività sensibili nell'ambito dei reati contro la salute e sicurezza dei lavoratori

La tutela della salute e sicurezza sul lavoro coinvolge tutte le attività aziendali, ne consegue che tutti i dipendenti e i collaboratori della Fondazione sono tenuti ad osservare i principi di comportamento sotto enunciati, per quanto di loro competenza. In particolare, le aree di attività sensibili della Fondazione più specificatamente a rischio riguardo le fattispecie di reato di omicidio colposo e di lesioni personali colpose di cui trattasi sono gestite in outsourcing presso la Capogruppo per conto di Fondazione Unipolis e pertanto tutti i principi di comportamento e di controllo in essere derivano anche dal Modello di UGF.

4 I presidi e gli strumenti di controllo

4.1 Premessa

Nell'espletamento delle proprie attività lavorative, i Destinatari del Modello devono conoscere e rispettare:

- le disposizioni di legge in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro disciplinate dal Testo Unico sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008);
- le procedure aziendali e di Gruppo, la documentazione e gli ordini di servizio inerenti la struttura gerarchico - funzionale aziendale ed organizzativa del Gruppo;
- in generale, la normativa italiana e straniera applicabili.

4.2 Principi di comportamento

La presente Parte Speciale prevede l'obbligo a carico dei Destinatari del Modello di:

- osservare le disposizioni di legge, la normativa interna e le istruzioni impartite dalle strutture aziendali e dalle Autorità competenti;
- utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro e i dispositivi di sicurezza;
- prendere visione del materiale informativo messo a disposizione dalla Fondazione e partecipare attivamente alle attività formative in materia di sicurezza sul lavoro;

- sottoporsi alle visite mediche periodiche;
- segnalare immediatamente al Responsabile e/o agli addetti alla gestione delle emergenze, ogni situazione di pericolo potenziale o reale, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità, per eliminare o ridurre tale situazione di pericolo.
- adottare una condotta trasparente e collaborativa nei confronti degli enti preposti al controllo (es. Ispettorato del Lavoro, A.S.L., Vigili del Fuoco, etc.) in occasione di accertamenti/procedimenti ispettivi;
- favorire e promuovere l'informazione e formazione interna in tema di rischi connessi allo svolgimento delle attività, misure ed attività di prevenzione e protezione adottate, procedure di pronto soccorso, lotta antincendio ed evacuazione dei lavoratori.

4.3 Principi di controllo

Il sistema di controllo a presidio dei reati in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro si basa sui seguenti fattori:

- il sistema di gestione aziendale prevede la definizione di specifiche responsabilità e procedure al fine di consentire la piena attuazione della politica di salute e sicurezza sul lavoro con un approccio sistematico e pianificato.
- le valutazioni e la gestione degli adempimenti in materia di salute e sicurezza è affidata al relativo servizio di UGF.
- la struttura competente per la gestione della sicurezza sul lavoro provvede ad attivare un piano aziendale di controllo sistematico al fine di verificare la corretta gestione delle procedure e delle misure messe in atto per valutare, in ottemperanza alle prescrizioni di legge, i luoghi di lavoro. Il piano, in particolare, definisce le aree e le attività aziendali da verificare, le modalità di esecuzione delle verifiche, le modalità di rendicontazione;
- la struttura competente per la gestione della sicurezza sul lavoro controlla che tutte le misure di prevenzione e protezione programmate siano attuate, assicurando un costante monitoraggio delle situazioni di rischio e dell'avanzamento dei programmi di intervento previsti dagli specifici documenti di valutazione dei rischi.
- tutti gli ambienti di lavoro sono visitati e valutati da soggetti in possesso dei requisiti di legge e di adeguata formazione tecnica. Il Medico Competente visita i luoghi di lavoro ove sono presenti lavoratori esposti a rischi specifici ed effettua a campione sopralluoghi negli altri ambienti;
- la struttura competente per la gestione della sicurezza sul lavoro è responsabile dell'archiviazione e della conservazione di tutta la documentazione prodotta anche in via telematica o elettronica, inerente alla esecuzione degli adempimenti svolti nell'ambito delle attività proprie del processo della gestione dei rischi in materia di sicurezza e salute dei lavoratori nonché della relativa attività di controllo;
- la documentazione sanitaria (con il rispetto dei requisiti di riservatezza previsti dalla normativa) e le attività di formazione ed informazione sono tracciate mediante l'utilizzo di appositi sistemi informativi.

ALLEGATO 1

1 Elenco reati ex D.Lgs. 231/2001

1.1 Reati contro la Pubblica Amministrazione

- Malversazione a danno dello Stato – art. 316 bis c.p.
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato – art. 316 ter c.p.
- Truffa – art. 640 c.p., comma 2, n. 1 – rilevante ai fini del D.Lgs. 231/2001 solo se commesso in danno dello Stato o di altro ente pubblico e limitatamente al comma 2, n. 1.
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche – art. 640 bis c.p.
- Frode informativa – art. 640 ter c.p. – rilevante ai fini del D.Lgs. 231/2001 solo se commesso in danno dello Stato o di altro ente pubblico.
- Concussione – art. 317 c.p.
- Corruzione per atto d'ufficio – art. 318 c.p.
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio – art. 319 c.p.
- Circostanze aggravanti – art. 319 bis c.p.
- Corruzione in atti giudiziari – art. 319 ter c.p.
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio – art. 320 c.p.
- Pene per il corruttore – art. 321 c.p.
- Istigazione alla corruzione – art. 322 c.p.
- Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri – art. 322 bis c.p.

1.2 Reati di falsità in monete, marchi e segni distintivi

- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate – 453 c.p.
- Alterazione di monete – 454 c.p.
- Spendita o introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate – 455 c.p.
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede – 457 c.p.
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati – 459 c.p.
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo – 460 c.p.
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata – 461 c.p.
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati – 464 c.p.

- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi, ovvero di brevetti, modelli e disegni – 473 c.p.
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi – 474 c.p.

1.3 Reati societari

- False comunicazioni sociali – art. 2621 c.c.
- False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori – art. 2622 c.c.
- Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle Società di Revisione – art. 2624 c.c.
- Impedito controllo – art. 2625 c.c., comma 2.
- Indebita restituzione dei conferimenti – art. 2626 c.c.
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve – art. 2627 c.c.
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante – art. 2628 c.c.
- Operazioni in pregiudizio dei creditori – art. 2629 c.c.
- Omessa comunicazione del conflitto d’interessi – art. 2629 bis c.c.
- Formazione fittizia del capitale – art. 2632 c.c.
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori – 2633 c.c.
- Illecita influenza sull’assemblea – art. 2636 c.c.
- Aggiotaggio – art. 2637 c.c.
- Ostacolo all’esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza – art. 2638 c.c.
- Falso in prospetto – art. 173 bis T.U.F.

1.4 Reati aventi finalità di terrorismo o di eversione ordine democratico⁴

- Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell’ordine democratico – art. 270 bis c.p.
- Attentato per finalità terroristiche o di eversione – art. 280 c.p.
- Sequestro di persona a scopo terroristico o di eversione – art. 289 bis c.p.
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili – art. 583 bis c.p.

1.5 Reati contro la personalità individuale

- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù – art. 600 c.p.
- Tratta di persone – art. 601 c.p.
- Acquisto e alienazione di schiavi – art. 602 c.p.
- Prostituzione minorile – art. 600 bis c.p.

⁴ L’art. 25 quater, a differenza degli altri articoli del Decreto, non prevede un numero tipizzato ex ante di delitti ma si limita a fare rinvio per la loro individuazione al codice penale, alle leggi speciali, alla Convenzione di New York contro il terrorismo del 9 dicembre 1999. L’elenco riportato è meramente esemplificativo.

- Pornografia minorile – art. 600 ter c.p.
- Detenzione di materiale pornografico – art. 600 quater c.p.
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile – art. 600 quinquies c.p.
- Pornografia virtuale – art. 600 quater 1 c.p.

1.6 Reati di Market Abuse

- Abuso di informazioni privilegiate – art. 184 T.U.F.
- Manipolazione del mercato – art. 185 T.U.F.

1.7 Reati transnazionali

- Si parla di reato transnazionale qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato nonché:
 - a) sia commesso in più di uno stato; b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato; c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.
- Associazione per delinquere – art. 416 c.p.
- Associazione di tipo mafioso – art. 416 bis c.p.
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri – art. 291 quater T.U. 23 gennaio 1973, n. 43.
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope – art. 74 T.U. 9 ottobre 1990, n. 309.
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine – art. 12 T.U. 25 luglio 1998, n. 286.
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria – art. 377 bis c.p.
- Favoreggiamento personale – art. 378 c.p.

1.8 Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro

- Omicidio colposo – art. 589 c.p.
- Lesioni personali colpose – art. 590 c.p.

1.9 Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

- Ricettazione – art. 648 c.p.
- Riciclaggio – art. 648 bis c.p.

- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita – art. 648 ter c.p.

1.10 Reati informatici

- Falsità in un documento informatico pubblico o privato – art. 491 bis c.p.
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico – art. 615 ter c.p.
- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici – art. 615 quater c.p.
- Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico – art. 615 quinquies c.p.
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche – art. 617 quater c.p.
- Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche – art. 617 quinquies c.p.
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici – art. 635 bis c.p.
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità – art. 635 ter c.p.
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici – art. 635 quater c.p.
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità – art. 635 quinquies c.p.
- Truffa del certificatore di firma elettronica – art. 640 quinquies c.p.

1.11 Reati contro l'industria e il commercio

- Turbata libertà dell'industria e del commercio – art. 513 c.p.
- Frode nell'esercizio del commercio – art. 515 c.p.
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine – art. 516 c.p.
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci – art. 517 c.p.
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale – art. 517 ter c.p.
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari – art. 617 quinquies c.p.
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza – art. 513 bis c.p.
- Frodi contro le industrie nazionali – art. 514 ter c.p.

1.12 Reati in materia di violazione del diritto d'autore

- Immissione su sistemi di reti telematiche a disposizione del pubblico, mediante connessioni di qualsiasi genere, di opere dell'ingegno protette o parte di esse – art. 171, l. 633/1941 comma 1.
- Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione dell'autore – art. 171, l. 633/1941 comma 3.

- Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita, detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla Siae; predisposizione di mezzi per eludere i dispositivi di protezione di un programma per elaboratori – art. 171-bis l. 633/1941 comma 1.
- Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico del contenuto di una banca di dati; estrazione o reimpiego della banca di dati; distribuzione, vendita o concessione in concessione di banca di dati – art. 171-bis l. 633/1941 comma 2.
- Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio, dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico-musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati. Riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita, cessione o importazione abusiva di oltre 50 copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di opere dell'ingegno protette – art. 171-ter l. 633/1941.
- Mancata comunicazione alla Siae dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione – art. 171-septies l. 633/1941.
- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzazione per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ed accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma analogica sia digitale – art. 171-octies l. 633/1941.

1.13 Reati in materia di criminalità organizzata

- Associazioni per delinquere dirette a commettere delitti di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù, tratta di persone o acquisto e alienazione di schiavi - art. 416 c.p.
- Associazioni per delinquere con esclusione di quelle di cui al punto precedente art. 416 c.p.
- Associazioni di tipo mafioso anche straniere e delitti commessi avvalendosi delle condizioni al fine di agevolare l'attività delle associazioni – art. 416 bis c.p.
- Scambio elettorale politico-mafioso – art. 416 ter c.p.
- Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione - art. 630 c.p.
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope - art. 74 D.P.R. 309/90.
- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo – art. 407 c.p.

1.14 Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
– art. 377-bis c.p.